

Fedeli all'alleanza con Dio

Crescenzo Card. Sepe

Sono felice di essere a San Giovanni a Teduccio. Tre sono i motivi che rendono preziosa quest'occasione. Il primo è il ricordo di san Giovanni Battista, Patrono di questo popoloso quartiere, che è stato un comune autonomo fino al 1926, quando venne unito a Napoli. San Giovanni svolse un ruolo non secondario nella storia della salvezza, perché, quale precursore di Gesù Cristo, invitava insistentemente il popolo a ritornare a Dio abbandonando il peccato. Il secondo, tuttavia, non è meno importante: è il ricordo di Maria, a cui è dedicato questo tempio parrocchiale con un titolo che riassume due

fondamentali aspetti del mistero mariano: in Maria Immacolata si rispecchia il progetto secondo il quale Dio ci vuole «santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4), mentre in Maria Assunta in cielo si contempla la partecipazione alla vita in quella terra promessa che è la patria che ci attende lassù. Il terzo riguarda il «Giubileo per Napoli» che stiamo celebrando, che non può non riguardare la realtà di San Giovanni a Teduccio, bisognosa di rinascere.

segue a pagina 3



VITA ECCLESIALE



La veglia per i missionari martiri
4

VITA ECCLESIALE



Allo Shekinà va in campo la solidarietà
6

SPECIALE



Giubileo per Napoli borse di studio per studenti e incontro con i ragazzi
8 e 9

CITTÀ



Successo a Napoli per le Giornate del Fai
11

Quaresima e Giubileo per Napoli	2	Gli interventi	Proposta di legge contro la povertà	11
Pftim: "Educare al bene comune"	4	Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Giuseppe Falanga • Marco Liardo • Maria Longo • Fiorenzo Mastroianni •	Tracce di fede nel libro di Gogliettino	13
Scuola e parrocchia per la famiglia	5	Ciro Miniero • Carmine Napolitano • Michelangelo Pelàez • Nicola Perna • Francesco Piccolo • Marco Romano • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Fulvio Tessitore • Livio Varriale.	Ristrutturato il Paudice di San Giorgio	14
Il beato Pio IX a Portici	10		Che significa etica pubblica?	15

50° anniversario
per la parrocchia
Santa Maria
di Fatima

Slancio verso il futuro

La parrocchia Santa Maria di Fatima, in via Cardinale Filomarino 74, quartiere Secondigliano, il prossimo 7 aprile festeggia il 50° anniversario della sua erezione canonica. Il parroco don Antonio Dora ha previsto, per sottolineare la continuità dell'azione pastorale e lo slancio verso il futuro, un Triduo di preparazione con le Quarant'Ore.

Ogni giorno dalle 10 alle 18, in parrocchia, sarà esposto il Santissimo Sacramento e ogni sera, alle ore 18.30, la Santa Messa sarà presieduta da uno dei precedenti parroci: lunedì 4 don Carmine Amore, martedì 5 don Mauro Zurro e mercoledì 6 don Francesco Minnelli, in sostituzione di don Alessandro Overa che sarà in pellegrinaggio a Lourdes in quei giorni. Le celebrazioni saranno concluse giovedì 7 aprile con la celebrazione della Santa Messa presieduta da Mons. Antonio Terracciano, Vicario Episcopale. Per dare qualche nota storica, ricordiamo che la chiesa viene realizzata a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta del secolo scorso e riceve il Decreto di Erezione a parrocchia il 7 aprile 1961 dall'Arcivescovo di Napoli Card. Castaldo. La costruzione ebbe quale promotore ed animatore don Gennaro Aurino che ne fu anche primo parroco. Don Aurino acquistò il terreno e fece erigere la chiesa che donò alla Curia Arcivescovile nel 1992. La parrocchia, sotto il titolo di Santa Maria di Fatima nacque per la cura del nuovo quartiere prospiciente via De Pinedo, realizzato tra gli ultimi anni dell'Ottocento e la prima metà del novecento ed ha la cura di circa cinquemila abitanti. L'autore del progetto fu l'ingegnere Leo Migliore, che realizzò la chiesa con una struttura e una linea tipica dei dettami del movimento moderno anche se comunque rispettoso di una impostazione classica della pianta. L'attuale celebrazione costituisce anche l'occasione per inaugurare i recenti lavori di ristrutturazione che hanno visto la sistemazione del presbiterio, l'installazione delle statue dei veggenti di Fatima ai piedi della statua della Vergine, oltre alla tinteggiatura della chiesa e al rifacimento degli impianti soprattutto di illuminazione.

Quaresima e Giubileo per Napoli

di Michelangelo Pelàez

Ogni anno giubilare, e di conseguenza il Giubileo di Napoli, ha una forte connotazione penitenziale. La prossima Quaresima, tempo "forte" di purificazione e di penitenza, diventa perciò l'occasione favorevole per promuovere la vasta mobilitazione pastorale e apostolica che il nostro Vescovo si attende in primo luogo dai credenti in Cristo, sacerdoti e laici, di Napoli. Occorre inverte di giorno in giorno, di settimana in settimana, lungo l'itinerario liturgico di preparazione alla Pasqua, i contenuti della Lettera pastorale (LP) "Non chiudete le porte alla speranza". Senza forzatura alcuna, la liturgia della Parola offre immediate e molteplici possibilità di essere tradotta in pratica.

Già la celebrazione del Mercoledì delle ceneri può e deve costituire, per quanti vi partecipano col desiderio di una vera conversione, un risveglio della coscienza che porti a "riconoscere i propri errori e quei peccati sociali che hanno contribuito al degrado della nostra terra, alle tante schiavitù della nostra gente" (LP). Soltanto così può prendere corpo, gradualmente, "un impegno di largo respiro che porti a un radicale cambiamento di stile di vita" (LP). La Quaresima è tempo di conversione, tempo di annunziare la verità che ci farà liberi, perché non possiamo ingannare Colui che "scruta le menti e i cuori" (Ger 20,12). La conversione è una ricostruzione della verità di tutto ciò che facciamo e siamo. S'impone dunque in Quaresima un'azione pastorale e apostolica, in conformità con l'insegnamento di san Paolo, verace e caritatevole, *veritatem facientes in caritate* (Ef 4,15).

Una vera conversione come risposta alle parole del celebrante "convertitevi, e credete al Vangelo", non si riduce a "chiedere e dare perdono (...): è necessario restituire a ciascuno il suo, per offrire la dovuta dignità ai primi come agli ultimi della terra" (LP). Bisogna uscire dunque, dal ruolo di spettatori indifferenti dei drammi e disagi che ci affliggono e peggio ancora da quello di severi fustigatori dei mali del nostro tempo, e aiutarci a sentire la personale responsabilità di quanto ci accade: "nessuno può chiamarsi fuori dall'obiettivo del bene comune" (LP).

Opportunamente il nostro Vescovo ci ricorda il tradizionale e perenne insegnamento della morale cristiana che esige, per quanto riguarda tutti i peccati che hanno recato grave danno agli altri, come condizione di una piena riconciliazione con Dio e con il prossimo, la *restitutio in integrum*. Sarà necessaria perciò, nelle omelie e in appositi incontri di catechesi quaresimali, una chiara esposizione, aderente alla nostra realtà sociale, dei principi morali, soprattutto riguardanti la virtù della giustizia in tutte le sue dimensioni (contrattuale, legale, sociale), principi da illuminare con opportune pagine evangeliche improntate alla misericordia divina, in modo di renderli, oltre che convincenti, persuasivi. "E' da notare che la misericordia di Gesù, ha detto Benedetto XVI in un'omelia ad Assisi il 17 giugno 2007, non si esprime mettendo tra parentesi la legge morale. Per Gesù, il bene è bene, il male è male. La misericordia non cambia i connotati del peccato, ma lo brucia in un fuoco di amore. Questo effetto purificante e sanante si realizza se c'è nell'uomo una corrispondenza di amore, che implica il riconoscimento della legge di Dio, il pentimento sincero, il proposito di una vita nuova". In questa catechesi quaresimale, va ricordato il concetto di peccato *sociale* a cui accenna la LP, chiaramente esposto da Giovanni Paolo II nella esortazione post-sinodale *Reconciliatio et paenitentiae*, dove si legge: "E' *sociale* ogni peccato commesso contro la giustizia nei rapporti sia da persona a persona, sia dalla persona alla comunità, sia ancora dalla comunità alla persona (...) *Sociale* è ogni peccato contro il bene comune e contro le sue esigenze, in tutta l'ampia sfera dei diritti e dei doveri dei cittadini. *Sociale* può essere il peccato di commissione o di omissione - da parte di dirigenti politici, economici, sindacali, che, pur potendolo, non s'impegnano con saggezza nel miglioramento e nella trasformazione della società secondo le esigenze e le possibilità del momento storico; come pure da parte di lavoratori, che vengono meno ai loro doveri di presenza e di collaborazione perché le aziende possano continuare a procurare il benessere a loro stessi, alle loro famiglie, all'intera società" (n.16).

Restituire a ciascuno il suo, come conseguenza del proposito sincero di voler riparare a uno di questi peccati sociali, può sembrare a prima vista impossibile. Chi è questo "ciascuno" a cui dare il "suo"? I buoni teologi moralisti hanno sempre insegnato che tale obbligo, nei casi in cui è impossibile o troppo oneroso un risarcimento diretto, si adempie con l'elemosina, proporzionata al danno causato, che, ovviamente, non può ridursi ai pochi spiccioli versati nel cestello durante la Messa. Nel Vangelo del Mercoledì delle Ceneri (Mt 6,2-5) Gesù propone l'elemosina come una delle opere penitenziali che ottengono la remissione dei peccati e liberano dall'egoismo fonte di ogni peccato. E' da augurarsi che il Giubileo mobiliti una gara di generosità penitenziale che consenta all'Arcidiocesi nelle sue varie articolazioni, di realizzare progetti educativi e assistenziali alla stregua di tante realtà piene di storia ancora operanti nel nostro territorio ma bisognose di rinnovamento e comunque oramai del tutto insufficienti.

Nei confronti di quelle strutture frutto del peccato sociale, "strutture di peccato", il Magistero della Chiesa non giustifica violente scelte rivoluzionarie, ma esorta i responsabili di tali misfatti, *opportune et importune*, alla conversione. A ragione è stato detto: "rivoluzione senza conversione - sempre buco nell'acqua, quasi sempre disastro".

Occorrerà pure rendere facile a tutti in ogni momento l'accesso al sacramento della penitenza e l'accompagnamento da parte di sacerdoti e laici ben formati che in ripetuti incontri personali aiutino a superare le difficoltà che comporta un cambiamento radicale e perseverante di stile di vita. Bisogna invocare lo Spirito Santo perché come frutto di questa Quaresima del Giubileo di Napoli avvenga una nuova Pentecoste, una rinascita morale, culturale e civile che si estenda a quanti senza conoscere Dio dimostrano di cercarlo con cuore sincero spalancando le porte della nostra città alla speranza.

125 anni di vita per le Salesiane dei Sacri Cuori

di Maria Longo*

Quali figlie di San Filippo Smaldone, con grande gioia esprimiamo gratitudine e lode al Signore per la famiglia cui apparteniamo e che conta 125 anni di vita. Tutto nasce da un piccolo seme misteriosamente deposto dalla mano di Dio nel terreno della sua vigna. Dio, amore eterno che sorveglia, cura e fa crescere, conduce la storia della salvezza in ciascuno di noi, servendosi anche delle nostre fragili esistenze.

Oggi, purtroppo, tutto vogliamo giustificare con la ragione, il risultato, le strategie umane e professionali, rinnegando il mistero dell'Amore che guida la nostra stessa storia. Lo scenario socio-politico-culturale, specialmente nel presente storico del nostro Paese e del mondo, non aiuta a riportare l'uomo alle sue vere origini e al fine per cui è chiamato all'esistenza e questo rende difficile riconoscere e rispondere al progetto d'amore di Dio.

San Filippo, un uomo come tanti, senza particolari ambizioni, aveva compreso bene che la vocazione dell'uomo trova la piena realizzazione nel donare la propria vita mettendola al servizio di Dio attraverso il servizio ai fratelli. La fede in Dio lo rendeva fermo nel cammino di carità esigendo altrettanto dalle Sue figlie, da lui fondate in Lecce il 25 marzo 1885, per l'evangelizzazione dei sordi.

La sua storia, la mia, quella di tante sorelle e fratelli parte da qui: un disegno di Dio, una chiamata, una vita che si intreccia con tante piccole storie del quotidiano, in risposta al suo amore, e diventa eredità che raggiunge il cuore del fratello.

Filippo Smaldone, venuto al mondo nel lontano 1848, in terra di Napoli, nel terreno fertile di una famiglia sana, dove l'humus dei valori umani e cristiani ha permesso che il seme diventasse albero fecondo. Nel corso della sua storia, di fanciullo prima e uomo di fede dopo, tante potature ha conosciuto! Gradatamente ha maturato la consapevolezza dell'essere dono e il coraggio di farsi dono; chi ama si dona con gioia e senza riserve. San Filippo non aveva paura di perdere la vita, di rimanere ai margini della società del tempo. Al contrario, serviva e proteggeva la vita e la dignità altrui con la sua. Due erano i binari sui quali camminava: l'amore a Cristo e l'amore al prossimo, in particolare ai sordi, considerati in quel tempo infedeli, incapaci di intendere e di volere.

Sono passati 125 anni e noi, figlie, rami del grande albero, ormai secolare, costituiamo quella presenza che raccoglie e continua la sua eredità spirituale ed apostolica. Oggi, più di ieri, lo sentiamo presente nell'opera, quale padre premuroso e vigilante, senza limiti di tempo e di spazio; questo è il miracolo di una vita trasformata in amore.

* Superiora Generale

L'OPERA DI FILIPPO SMALDONE

1885
Europa
Italia

1972
Brasile

1987
Africa

1885 - 2010
125 ANNI DI FONDAZIONE

Nella parrocchia dell'Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio la terza Lectio quaresimale dell'Arcivescovo

Fedeli all'alleanza con Dio

SEGUE DELLA PRIMA PAGINA



Il brano biblico fa parte del secondo discorso di Mosè, che si trova nel capitolo 4. Si tratta della parte centrale del libro del Deuteronomio, quella più importante, che è divisibile a sua volta in tre sezioni, delle quali a noi interessa la prima, dedicata all'invito, rivolto a Israele, a prestare ascolto alle leggi e ai decreti di Dio. Qui vengono esposti alcuni dei temi tipici del quinto libro del Pentateuco, tra cui l'unicità di Dio, l'elezione d'Israele e il dono della terra promessa.

Scegliamo questi tre aspetti, che emergono dalla lectio e che ci riguardano anche come cristiani. Il primo è l'elezione; il secondo è la fedeltà all'alleanza; il terzo è la benedizione.

Elezione, come abbiamo visto è prerogativa esclusiva di Dio, che sceglie in maniera conforme ai suoi progetti e alle sue priorità. Ha scelto Israele non perché era un popolo glorioso, bensì per la fedeltà al giuramento fatto ai padri. A lui così è piaciuto, perché la sua "preferenza" si rivolge ai poveri, agli oppressi, a coloro che non hanno mezzi, per farne messaggeri della sua misericordia.

Sulla stessa linea, Gesù ricordò ai suoi discepoli il "mistero" della loro elezione: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). Anche l'apostolo Paolo, ai Corinzi, che esaltavano le caratteristiche umane, scrisse: «Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1Cor 1,26-29).

L'elezione, dunque, è un dono divino, che dovrebbe renderci più umili, perché Dio ci ha chiamato alla comunione con lui non per i nostri meriti. Piuttosto, occorre considerare quanto poco valiamo ma anche quante meraviglie Dio riesce a compiere attraverso la nostra "debolezza". Volendo ringraziare per questo regalo tanto meraviglioso, insieme al Poverello di Assisi gridiamo: «Altissimu, onnipotente bon Signore, tue so' le laude, la gloria et l'honore et omne benedictione».

La fedeltà all'alleanza è l'altro aspetto che

viene continuamente richiamato nel nostro testo. È la fedeltà assoluta, senza condizione, che Dio continua a nutrire nei nostri confronti a metterci in imbarazzo, perché dobbiamo riconoscere di essere inadempienti e manchevoli. Non solo gli ebrei ai quali si rivolge Mosè, ma anche noi siamo infedeli all'alleanza con cui il Signore si è impegnato.

Infatti, Gesù disse ai discepoli riuniti attorno a lui durante l'ultima cena queste parole: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui [...]. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,21.23). Gesù promette a chi lo ama e osserva la sua parola di andare ad abitare "dentro di lui", consacrandolo a sé e rinnovandolo interiormente, in modo che anche la sua testimonianza sia luminosa.

Oggi è decisivo per un cristiano essere fedele all'alleanza, a quel patto stipulato sulla croce da Gesù, del quale celebriamo il memoriale nell'Eucaristia, il ringraziamento più alto che

si può rendere. Tale fedeltà implica il martirio quotidiano della testimonianza di fede in ogni ambito in cui il Signore ci manda a seminare la sua Parola di vita. E' questo il compito che ci siamo assunti in questo Giubileo quaresimale.

Infine, non dimentichiamo la benedizione. A tal proposito, mi fa piacere dirvi che la benedizione divina va condivisa. L'esperienza che vi porto è quella delle iniziative del "Giubileo per Napoli", per il quale si sono mobilitati tanti per offrire il loro contributo di solidarietà, come hanno fatto i medici di non poche strutture ospedaliere che hanno effettuato visite gratuite ai pazienti, e come hanno fatto anche tutti coloro che hanno voluto unirsi per partecipare alla Giornata per l'Ambiente, alla riapertura delle chiese chiuse e agli appuntamenti di questo mese di marzo, dedicato alla cultura. La benedizione divina, che può anche essere la competenza professionale, diventa un efficace strumento di promozione della carità a favore degli ultimi e un segno tangibile della provvidenza divina.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

La speranza nei cuori

di **Ciro Miniero** *

Lectio Divina del nostro Arcivescovo nel nono decanato che comprende, accanto a Volla, Pollena Trocchia, Cercola e Massa di Somma, le cosiddette "zone difficili" della parte orientale di Napoli: Barra, S. Giovanni a Teduccio e Ponticelli che pagano ancora oggi il prezzo di una storia ingiusta o poco generosa. Una volta ricchi di industrie e di benessere, questi quartieri periferici sono diventati lande deserte, territori amorfi, culle di disoccupazione e di degrato. La Chiesa opera con tutte le energie a sua disposizione per seminare il bene e alleviare le sofferenze. I pastori, sempre in prima linea, proclamando la Parola di Gesù, accendono nei cuori faville d'amore e la loro azione richiama costantemente alla misericordia divina e alla fede in Cristo. Fede che il Signore rafforza, chiedendo soltanto di osservare i suoi comandamenti come è detto nel libro del Deuteronomio: «Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti» (Dt 7,9). Attraverso queste espressioni bibliche, attraverso i vari incontri zonali, il nostro pastore invita a stringere un rapporto sempre più filiale con Dio che non si dimentica mai del suo popolo.

Capita a proposito il Giubileo per Napoli, indetto dal nostro Cardinale, con il titolo emblematico: "Non chiudete le porte alla speranza". Riversandosi nelle strade e incidendo con le sue parole in tutti gli ambienti della vita sociale di Napoli, il pastore infonde speranza che genera linfa vitale, energie nuove, aneliti di spiritualità, conversione dei cuori e promuove l'unità di tutte le forze sociali per creare ambienti più vivibili e rispondenti alla carità. Egli insegna che l'unica dottrina che possa dar frutti è la dottrina dell'amore, dottrina che valorizza le fasce deboli, quelle che la società dei consumi costringe a vivere ai suoi margini. Questo seme di speranza il Cardinale lo fa arrivare attraverso il giuramento fatto secoli prima al popolo d'Israele: «Osserverai dunque i comandi, le norme e le leggi che oggi ti do, mettendole in pratica. Per aver voi dato ascolto a queste norme e, per aver-

le osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ho giurato ai tuoi padri» (Dt 7, 11-12).

Dio, re della storia e della giustizia, poserà il suo sguardo benevolo su quegli uomini ai quali la vita riserva più sofferenze che gioie.

* decano

Chiesa Cattedrale di Napoli Messa Crismale Mercoledì 20 aprile alle ore 18.30

La celebrazione della Messa Crismale è la più grande epifania dell'Unità della Chiesa locale: intorno al Vescovo tutti, ministri ordinati, religiosi, religiose e laici, celebriamo Cristo Capo e Pastore del suo popolo. Noi sacerdoti, poi, rinnoviamo gli impegni assunti nella nostra ordinazione.

Pertanto, ci ritroveremo in Cattedrale mercoledì 20 aprile, alle ore 18.30. È bello che partecipino anche le comunità parrocchiali. Il Cardinale Arcivescovo desidera che i sacerdoti si trattengano, dopo la celebrazione, per un momento conviviale.

Inoltre, come segno di carità, durante la celebrazione ci sarà un'ulteriore colletta, finalizzata alla casa del Clero.

In attesa di rivederci, vi salutiamo e auguriamo a voi e alle vostre comunità, una bella Pasqua di Risurrezione

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Lectio Divina e Stazioni Quaresimali nei Decanati

Lectio Divina

L'inizio della Lectio è alle ore 20
Mercoledì 6 aprile. VIII
Decanato.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Scampia.
Parroco: don Antonio Cecere.
Decano: don Franco Minervino.

Mercoledì 13 aprile. V
Decanato.

Basilica San Gennaro Extra Moenia. Parroco: don Antonio Loffredo. Decano: don Vincenzo Marzocchi.

Mercoledì 13 aprile precede la Domenica delle Palme. I giovani partecipano alla Lectio Divina in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alle ore 19, raduno e incontro di preghiera dei giovani nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte per l'Adorazione della Croce. Alle ore 20, in corteo verso la Basilica di San Gennaro per la Lectio con l'Arcivescovo.

Stazioni Quaresimali

La celebrazione è stata concordata per tutti alle ore 18.
Domenica 3 aprile. VII
Decanato. San Pietro a Paterno. Decano don Franco Minelli. Dall'Istituto delle Suore degli Angeli alla Chiesa di San Tommaso.

Domenica 10 aprile. XIII
Decanato. Boscotrecase.
Decano don Franco Contini.
Dalla Parrocchia di Sant'Anna alla Parrocchia della Santissima Addolorata.

Via Crucis cittadina: Venerdì Santo 22 aprile. Zona Vomero. Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Celebrazioni Pasquali in Cattedrale

17 aprile. Domenica delle Palme. Ore 10.30. benedizione delle palme nella Parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione e Santa Messa in Duomo.

20 aprile. Mercoledì Santo. Messa Crismale, ore 18.30.

21 aprile. Giovedì Santo. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21 alle 22.

22 aprile. Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30
23 aprile. Sabato Santo. Veglia Pasquale, ore 22.30.

24 aprile. Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12.
Giovedì 9 giugno. Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale, ore 19.30.

APPUNTAMENTI


**Piccole Ancelle di Cristo Re
Lectura Patrum Neapolitana**

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vicolo delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 9 aprile: *Teresa Piscitelli*, Assistente di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Napoli Federico II leggerà "Seguendo Gesù. Scrittori cristiani antichi fra I e II secolo" a cura di E. Prinzi e M. Simonetti. Fondazione L. Valla/Mondadori 2010. La *Lectura* sarà preceduta dalla consegna di una targa ricordo a S.E. Enrico dal Cavolo, s.d.b., Vescovo di Eraclea;

Le lezioni si terranno, a partire dalle ore 17, a Napoli presso Vico delle Fate a Foria 11.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Ultimo incontro mensile, 10 aprile, dalle ore 9 alle 16.30.

Tre gli eventi speciali programmati: giovedì 12 maggio, veglia vocazionale in Seminario; da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 9 al mattino di lunedì 13 giugno, ritiro di Pentecoste sul tema: "Lo Spirito santo e l'Eucaristia". Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese.

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 - 328.27.33.925.

Veglia di preghiera in memoria
dei missionari martiri

Restare nella speranza

di Eloisa Crocco



Il 24 marzo, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio in via Tribunali, sede del Centro Missionario diocesano, si è tenuta una Veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri.

La Veglia è stata la conclusione della Diciannovesima giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari, che si svolge ogni anno il 24 marzo, giorno in cui monsignor Romero, simbolo della testimonianza cristiana che porta fino al martirio, fu ucciso in Salvador mentre celebrava l'Eucaristia.

La Veglia, intitolata significativamente "Restare nella speranza", è stata un momento molto intenso. Si è aperta con un video che presentava il canto di un iracheno, un non cristiano, che canta e prega per i cristiani uccisi in Iraq, a indicare il principio universale che ci vede tutti fratelli, a prescindere dal credo religioso. Quindi si è aperta la celebrazione vera e propria con una processione in cui il celebrante era preceduto da alcuni giovani che portavano candele accese con i colori dei continenti nei quali i missionari hanno perso la vita e una croce, simbolo del martirio per eccellenza, quello di Cristo, ma nello stesso tempo segno, attraverso la Resurrezione, della speranza di una vita nuova, di una luce che rischiarerà le tenebre. Sull'altare è stato posto un drappo rosso, a simboleggiare il sangue dei martiri.

«Il martire – così il celebrante – è colui che nel dolore porta frutto. Ognuno di noi deve chiedersi come vive il suo battesimo, e come testimonia l'amore di Dio ogni giorno, perché la fede è gioia ma anche dolore».

Dopo queste riflessioni è stata presentata la parte finale del film "Uomini di Dio", la storia di alcuni monaci trappisti uccisi in Algeria negli anni Novanta, in un periodo di scontri e violenze, che scelsero di restare nel Paese per essere luce per quel popolo che tanto amavano, e per questo pagarono con la vita.

Molto suggestivo il momento della lettura del martirologio, durante il quale sono stati letti i nomi di tutti i martiri della fede dell'anno 2010. 23 persone, religiosi e laici, di diverse nazionalità e uccisi in diversi paesi, dove il cristianesimo non è accettato. Mentre i nomi venivano letti scorreva un video con i volti di questi martiri, e per ognuno di loro veniva accesa una candela e veniva depresso un fiore di carta in un contenitore con l'acqua. L'acqua è simbolo della vita, e ricorda il Battesimo, la nuova vita di ogni cristiano, e l'impegno che nasce dalla condizione di battezzati, che è quello di testimoniare la fede nel quotidiano.

Ai martiri per fede sono state affidate le preghiere del celebrante, «le fatiche, gli aneliti, le morti quotidiane». A loro è stata rivolta questa invocazione: «A voi che, per appartenere a Cristo, non avete esitato a farvi seme gettato sulla terra, disposto a marciare e morire, chiediamo di sostenerci nell'impegno quotidiano di donare la nostra vita per portare molto frutto».

Durante la Veglia è stato anche letto il Messaggio finale dei vescovi al Sinodo per il Medio Oriente, e poi tutti hanno recitato il "Padre nostro" tenendosi per mano, in una catena che idealmente univa tutta l'umanità, e faceva sentire i presenti vicini spiritualmente ai missionari sparsi in tutto il mondo.

Significativo in conclusione il canto "Litania dei martiri", che rivolge la preghiera non solo ai martiri della fede, ma anche ai martiri della giustizia e dell'amore, a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, il generale Dalla Chiesa e tanti altri. L'amore di Dio si manifesta anche nei laici, in coloro che combattono contro l'ingiustizia e il sopruso, in tutti coloro che sono disposti ad accettare di morire per un mondo più giusto: anche a loro si sono affidati tutti coloro che hanno partecipato, intensamente, alla Veglia.



Educare al bene comune

Un convegno alla Facoltà Teologica
ne ha analizzato i diversi aspetti

di Giuseppe Falanga

Tra le "sfide" attuali della realtà meridionale, l'educazione alla responsabilità individuale e collettiva per il bene comune e pubblico risulta uno dei compiti più urgenti. La Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, accogliendo le sollecitazioni della Chiesa italiana, ha organizzato un Convegno di studio sul tema *Educare al bene comune: una sfida per il Mezzogiorno*, che si è tenuto a Napoli il 23 marzo pomeriggio e nella mattinata del 24, rispettivamente nelle sedi delle due Sezioni di Posillipo e Capodimonte.

Il convegno – al quale sono intervenuti docenti della Facoltà Teologica e delle Università di Napoli e della Campania – dopo una rilevazione fenomenologico-sociologica della situazione nella realtà meridionale, e in particolare nella città di Napoli, circa le forme, i modi e i comportamenti in ordine alla responsabilità per il bene comune, ne ha approfondito la configurazione giuridica e la fondazione etico-filosofica.

Quali sono i nodi del bene comune davanti ai quali la nostra società non può chiudere gli occhi? La due giorni napoletana ne ha individuati alcuni: in economia c'è ancora molta strada da fare per conciliare sostenibilità economica, ambientale e bene comune e, ad oggi, esiste una certa probabilità che, appena si uscirà dalla crisi, molti dimenticheranno che la futura economia dovrà essere diversa; nel campo della cultura, poi, uno dei segni di questi tempi è la crisi di significato che ci sta portando al "nulla del pensiero".

Si conviene, allora, che quello che caratterizza l'etica contemporanea è certamente la mancanza di stabili formazioni etiche a cui far riferimento nell'estrema mobilità, flessibilità e complessità della vita individuale e sociale. Il riconoscimento del "politeismo dei valori", di per sé non privo di *pathos* morale, finisce o per sconfinare in una forma di sostanziale indifferenza verso i valori e di riduzionismo utilitaristico o per dare spazio all'irrompere di fondamentalismi religiosi ed etnici. In questa situazione, s'impone di nuovo una riflessione sulla fondazione dell'agire come agire etico. In un momento storico in cui molte voci invitano ad attenersi ciascuno alle consuetudini della propria morale tradizionale, è necessaria una "bussola" etica per tutti, un "punto archimedeo" al quale gli uomini possono tornare in ogni momento come al punto di partenza del loro pensare e del loro agire.

«L'impegno del cristiano per il bene comune non è un dovere estrinseco, che si può più o meno, a piacimento, assumere, ma è la manifestazione di un'educazione cristiana integrale. Esso può essere assolto in modi diversi, ma non può essere aggirato o sfuggito. Un cristiano individualista è una contraddizione in termini». Lo ha affermato il cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, intervenendo ai lavori il 24 mattina.

Gli ha fatto eco il Vescovo suo ausiliario Antonio Di Donna: «L'impegno della Chiesa di Napoli è contenuto nel Piano pastorale *Organizzare la speranza, che pone come priorità la vita di comunione e di partecipazione. Non vogliamo che le parrocchie siano un "stazione di servizio" che eroga, su richiesta, i sacramenti, ma una comunità viva - ha proseguito monsignor Di Donna - immagine di una Chiesa che vive la comunione, che trasmette la fede per fare "buoni cristiani e onesti cittadini", con una catechesi incarnata, una liturgia che educa e una carità che si pone a servizio delle attese e dei drammi del nostro popolo».*

Il convegno della Facoltà Teologica ha rappresentato un altro contributo del mondo accademico al "Giubileo per Napoli" e ha manifestato l'interesse, la volontà e la disponibilità a voler contribuire con intelligenza e abnegazione alla rinascita del nostro Meridione. Tutto questo senza dimenticare il senso e la cristiana consapevolezza che ogni risposta e ogni proposta decisiva per il bene di Napoli e del Sud trova la sua efficacia nella preghiera, nel rapporto con Dio da cui scaturisce ogni bene, nell'esistenza cristianamente orientata.

*Il progetto
"Educare alla vita buona"
nasce dalla collaborazione
tra il secondo circolo didattico
di Torre del Greco
e la parrocchia
della SS. Annunziata*

Scuola, famiglia e parrocchia

di Marco Romano



Il progetto sperimentale "Educare alla vita buona", che si realizzerà presso il Secondo Circolo Didattico Nazario Sauro di Torre del Greco, nasce con il presupposto che la famiglia è il primo nucleo della società civile a dover indirizzare la crescita etica e lo sviluppo morale del minore. Un progetto di intesa educativa tra famiglia, scuola e parrocchia, completamente finanziato dal Pof (Piano Offerta Formativa) ma al quale le istituzioni, l'Amministrazione comunale e la parrocchia della SS. Annunziata, guidata da don Ciro Sorrentino, partecipano con grande entusiasmo, come dichiarato di comune accordo dalla Dirigente scolastica Margherita Montesano ed il vicesindaco di Torre del Greco Rosario Riviaccio.

Il progetto è finalizzato a fornire ai minori altri punti di riferimento oltre a quelli della famiglia, indirizzandoli sempre più verso docenti e operatori pastorali. «Progetto educativo – ha spiegato il vicesindaco Riviaccio – nel quale si spera da sempre. La vita della cittadinanza attiva parte dall'integrazione delle famiglie con le istituzioni, in cui la scuola, la parrocchia e l'amministrazione comunale in generale rivestono un ruolo principale. Sono queste le istituzioni che servono alle famiglie per educare i figli, in un contesto sociale che, come quello di Torre del Greco, risulta molto difficile».

«Il progetto – ha aggiunto la Montesano – nasce dal desiderio di andare incontro ai bisogni dei bambini di avere una famiglia stabile e rassicurante, per consentire loro di venire a scuola tranquilli, vivendo l'esperienza scolastica positivamente il nostro primo obiettivo è aiutare e collaborare, e per quanto possibile, essere al fianco della famiglia sui temi spirituali, sociali ed educativi, vera emergenza vissuta dalla società civile del nostro secolo. Per formarsi, un bambino, necessita di modelli educativi, che de-

ve ricercare in primis nei genitori, poi nei docenti e nell'educatore pastorale che diventano veri e propri punti di riferimento, in grado di supportare il lavoro dei genitori».

L'aumento di famiglie separate e divorziate in cui il bambino viene affidato alla madre e quindi allontanato dal padre è in aumento. Un dato poco edificante questo: studi scientifici dimostrano che le separazioni portano il minore a perdere parte dell'educazione legata alla sua crescita. La figura materna, rappresentante la sicurezza affettiva, il benessere e la comprensione, si trova spesso a dover ricoprire il ruolo della figura paterna, da sempre simbolo di autorità che conduce alla maturazione della responsabilità etica e dell'altruismo del bambino.

«Se anche uno solo di questi assi viene meno – ha concluso la dirigente – la personalità del bambino è destrutturata o quanto meno compromessa. L'obiettivo del terzo millennio non è più alfabetizzare ma formare. Oggi l'analfabetismo, in Italia non rappresenta più un male da combattere essendo i giovani, oramai, iper-stimolati da fonti diverse come Internet, Tv e Social Network. Discorso a parte per quanto concerne invece la formazione, di cui il bambino ha assoluto bisogno per essere indirizzato verso un percorso di educazione corretto e costruttivo».

«Il progetto – ha precisato il parroco don Ciro Sorrentino – nasce dall'esigenza di intesa educativa tra scuola, parrocchia e famiglia, per aiutare i genitori a prendere consapevolezza del loro ruolo di primi ed insostituibili educatori».

«Inoltre – ha concluso don Ciro – è sempre più urgente la necessità di dare dei punti di riferimento ai bambini fuori dalla scuola, migliorando le relazioni nella famiglia, nella scuola stessa e nel quartiere».



Pastorale Giovanile Incontro ai poveri

L'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile propone in questo tempo di Quaresima, tre opportunità di incontro e servizio ai poveri di Napoli:

- **venerdì 1 aprile** intorno alle 20.30 presso il centro di accoglienza S. Antonio La Palma in salita Mauro allo Scudillo- quartiere Sanità per servire la cena agli ospiti;
 - **venerdì 8 aprile** dalle ore 18 in vico san Nicola a Nilo, 4-centro storico, presso la sede della Comunità di Sant'Egidio per preparare la cena a chi vive per strada;
 - **martedì 12 aprile** dalle 21.15 a Piazza Garibaldi (punto d'incontro presso l'hotel Terminus) per distribuire bibite e pasti caldi ai senza dimora della Stazione Centrale.
- Info e prenotazioni:
Arcidiocesi di Napoli
Ufficio Giovani
www.giovaninapoli.it
- Benedetta Ferone 329.6219827,
- Pina Iazzetta 338.4778040,
- Susy La Rocca 338.7665710
(solo di pomeriggio).

Unione Apostolica del Clero

L'Unione Apostolica del Clero organizza gli esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'Oasi Santa Maria, un Centro di spiritualità che si trova a Cassano delle Murge, in provincia di Bari. L'appuntamento è da lunedì 6 a venerdì 10 giugno. La località è facilmente raggiungibile con autobus di linea Sita o in autostrada, uscita Bari sud. Guiderà le riflessioni spirituali S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo Emerito di Lanciano-Ortona, conosciuto e stimato biblista. Il tema delle giornate sarà: "Servitori della Chiesa, icona della comunione trinitaria" (Lettera agli Efesini). Il Corso di Esercizi, aperti a tutti i presbiteri, ai diaconi e agli amici laici, avrà inizio con il pranzo di lunedì 6 giugno e si concluderà con il pranzo di venerdì 10 giugno. La quota di partecipazione è fissata a 168 euro. Per le prenotazioni è possibile fare riferimento a don Giorgio Cozzolino: 081.739.45.90 – 339.315.32.15 – dongiorgiouac@libero.it

La Lectio divina del Cardinale Sepe ad Afragola

Prosegue l'impegno quaresimale del Cardinale Arcivescovo per approfondire tematiche bibliche attraverso il metodo della Lectio divina. Già negli anni scorsi l'iniziativa ha avuto una buona accoglienza nella cornice della Cattedrale, sede naturale degli avvenimenti di preghiera e di esortazione del Pastore. Ma il 2011 è l'Anno giubilare, e si è pensato di offrire agli abitanti della Provincia e dei quartieri periferici della Città lo stesso apporto di spiritualità e di chiamata all'impegno attivo di testimonianza che precedentemente veniva goduto soprattutto dagli abitanti del Centro.

La voce del Cardinale Sepe si è sempre levata chiara a difesa della vita, della legalità, e del bene comune. L'Anno giubilare è tuttavia un'occasione aggiunta per scuotere gli animi, muovendoli ad una seria presa di coscienza in riscatto di una socialità da rinnovare a partire dall'amore di Cristo. Il "terreno" della Lectio è tra i più adatti ad aiutare una riflessione non solo mentale, ma orante sui problemi del mondo, e sulla loro soluzione a partire dalla vita della Parola.

Sì, perché una volta di più va ribadito che solo dalla Parola di Dio vissuta potrà essere rinnovata la società, ed offerto agli uomini un modello di convivenza pacifica per vince-



re il potere del male, stile del mondo invecchiato nella gabbia dell'egoismo, ed incapace di dare risposte vivificanti. La partecipazione corale, entusiasta, attenta alle esortazioni che Sua Eminenza ha rivolto ai convenuti nella Basilica di Sant'Antonio è stata la migliore risposta che adulti, giovani ed anziani hanno dimostrato di voler dare nell'anno in corso, che tra l'altro avrà una grazia in più da vivere nella GMG col Santo Padre a Madrid nel prossimo agosto, e alla quale un nutrito gruppo di giovani si sta preparando con assiduità, partecipando agli incontri di preparazione che stanno punteggiando l'intero attuale anno pastorale nel nostro Decanato.

Il tema trattato dall'Arcivescovo ha riguardato l'elezione di Israele da parte del Signore.

È dato pensare che sull'onda delle vibranti parole di riflessione che il Cardinale ha rivolto ai presenti, tanti, forse tutti, abbiano percepito forte il dovere di sentirsi scelti, eletti da Dio per una grande missione di rinnovamento delle strutture della società, per portare la Pace che il Figlio di Dio ha lasciato ai Suoi quale eredità e vero distintivo dell'appartenenza alla Sua chiesa.

Marco Liardo

Missionari di solidarietà

di **Oreste D'Amore**

Il 25, 26 e 27 marzo, nell'ambito del Giubileo per Napoli, si è svolta la XVIII edizione del Campo di Lavoro e Solidarietà, evento organizzato sul territorio del V Decanato dal Centro Pastorale Giovanile Shekinà, in collaborazione con alcune parrocchie della zona collinare di Napoli, gli scout dell'Agesci, il Meg e la cooperativa sociale La Locomotiva onlus. Tre giorni dedicati alla solidarietà, una prima concreta esperienza di volontariato che i giovani delle scuole e delle parrocchie del Decanato hanno vissuto insieme, raccogliendo casa per casa e fuori a numerosi supermercati generi di prima necessità, per aiutare alcune case famiglia e centri di accoglienza presenti in città e all'estero. La raccolta, come ogni anno, ha interessato un vasto territorio, comprendente i quartieri del Vomero, dell'Arenella, la zona del Rione Alto, dei Camaldoli e dei Colli Aminei. Una tonnellata di materiale raccolto, quindici comunità aiutate (tra cui La Casa di Tonia, il Binario della Solidarietà, il centro La Palma e la casa Sisto Riario Sforza) e circa quattrocento partecipanti: sono questi i numeri che hanno reso davvero strepitosa l'edizione 2011 della manifestazione. A dare il benvenuto è stato don Massimo Ghezzi, da sempre responsabile dello Shekinà, mentre don Angelo Esposito, sacerdote napoletano e missionario in Guatemala, ha concluso l'evento con la celebrazione Eucaristica e una testimonianza sul servizio agli ultimi che ha toccato il cuore dei presenti. Il Campo ha previsto anche un momento di formazione sul tema dell'accoglienza e della solidarietà, incentrato su un video tratto dal film "Il volo" di Wim Wenders e su una riflessione prodotta dagli scout del gruppo Napoli 1. Quest'anno c'è stata inoltre la presenza di una delegazione di giovani provenienti dalla Diocesi di Milano, che realizzeranno nel mese di maggio un Campo di Lavoro e Solidarietà nel comune di Sesto San Giovanni, giunti al Vomero per imparare i "segreti" di un evento che ha coinvolto negli anni decine di migliaia di ragazzi. Nei volti dei tanti partecipanti i segni della fatica fisica ma anche la consapevolezza che torneranno a casa con la soddisfazione e la gioia di aver fatto un gesto importante per aiutare bambini, adolescenti, mamme, immigrati, anziani senza fissa dimora, spesso dimenticati dalla nostra società. Un'attenzione e una partecipazione sempre maggiore, che inorgoglisce i tanti organizzatori dell'evento e rende il Campo di Lavoro il fiore all'occhiello di una Pastorale Giovanile missionaria sempre viva nel V Decanato.

Diciottesimo Campo di lavoro al Centro di Pastorale giovanile del Vomero

Shekinà, la solidarietà che fa scuola

di **Rosanna Borzillo**

Milano impara da Napoli. Succede. Allo Shekinà. Arrivano in quattro per "fare scuola di volontariato". L'occasione è il Campo di lavoro e solidarietà giunto ormai alla diciottesima edizione. Allo Shekinà, diretto da Antonio D'Urso e don Massimo Ghezzi, sono ormai veterani e dalla Pastorale giovanile di Milano non si lasciano sfuggire l'occasione. Come esportare il modello tutto napoletano? Mariacarmen, Laura, Chiara e Sara lasciano la diocesi del nord e vengono qui per cercare di "carpire" i segreti di un campo che ormai da diciotto anni raccoglie tonnellate di pasta, articoli, monouso, materiale igienico-sanitario, materiale di cancelleria, cellulari in disuso e riunisce oltre 300 giovani. Anche quest'anno il successo è stato garantito. Non c'è crisi economica che tenga.

«La forza dello Shekinà – commenta D'Urso – è di mettere insieme, nell'ottica del Giubileo per Napoli una sinergia di realtà giovanili del territorio Vomero-Arenella-Camaldoli-Colli Aminei. Un'integrazione di giovani, provenienti dalle scuole superiori, sia pubbliche che private, dalle associazioni di volontariato, dalle associazioni giovanili, dalle parrocchie del V decanato, dalle strutture sportive del territorio (Collana, piscine, palestre). Fare rete. Ecco l'imperativo

«che – aggiunge don Massimo Ghezzi – da noi diventa un modo di lavorare pienamente riuscito: l'integrazione di forze e persone è certamente la nostra forza. La

ha fatto sì che la Pastorale giovanile di Milano si interessasse a questa esperienza inviando una delegazione «proprio per osservare e imparare le tecniche di relazione, di organizzazione e di progettazione pastorale». E la risposta dei ragazzi è stata massiccia «perché – dice don Massimo – i giovani si ritrovano nei valori essenziali ed autentici. Rinnegano i progetti articolati e vincolanti. Il Campo è una scelta vincente perché li fa sentire liberi di dare, nell'immediatezza. È un sogno che diventa segno: il sogno di una società che sia accogliente con tutti e vinca la povertà: nel campo diventa segno immediato perché possibilità concreta di aiutare gli altri».

Allo Shekinà è fortemente radicata l'esperienza di evangelizzazione di strada e di relazione con i giovani che non frequentano la comunità cristiana e l'associazionismo cattolico. «È fondamentale che l'identità dei centri sviluppi sempre più la missione ad extra – spiega D'Urso – rispetto al coordinamento delle realtà giovanili delle comunità parrocchiali all'interno dei decanati, servizio svolto dagli organismi di partecipazione a latere della realtà stessa. Fin dal Sinodo dei giovani della Chiesa napoletana la fisionomia dei centri di pastorale giovanile è sublimata nello slogan "Un ponte tra la strada e la Chiesa, in una casa comune dove abitare"».



capacità di fare sinergia ci permette di avere tanti giovani che si trovano uniti intorno ad un unico tema: la solidarietà».

La preparazione, che è iniziata nei mesi di febbraio e marzo, ha visto gli operatori dello Shekinà incontrare gli insegnanti, gli istruttori, i responsabili di gruppi e associazioni «per tessere una rete di relazioni – spiega D'Urso – tra queste agenzie educative del mondo giovanile e della collina vomerese. Da 18 anni con soddisfazione l'equipe dello Shekinà cerca di creare un mosaico di comunicazione tra e varie realtà». È stata proprio l'eco di questa esperienza consolidata che

Grandi consensi da... Milano

Le testimonianze di quattro ragazze di Sesto San Giovanni che hanno partecipato all'esperienza napoletana

(ro.bo.) Sono entusiaste dell'esperienza partenopea, dell'organizzazione del Campo, della generosità dei napoletani e pensano di esportare nella loro cittadina la medesima iniziativa. «Certo – commenta Mariacarmen 35, anni, scout – non abbiamo i vostri "numeri" i giovani sono pochi ed il volontariato è una priorità degli over sessanta». Ma per le quattro ragazze di Sesto San Giovanni il Campo di lavoro e solidarietà è senza dubbio un modello da esportare «per la modalità accattivante – prosegue Mariacarmen – e perché è un modo di proporre un impegno concreto in maniera leggera: è quello che ci vuole per dei ragazzi che si avvicinano al mondo del volontariato». E poi, secondo Mariacarmen, si crea un ambiente familiare da «cui nasce la possibilità di creare legami e di coordinarsi per un lavoro proficuo che permetta di avvicinare anche i ragazzi più lontani». Condivide Laura, 32 anni, che ha trovato il Campo «molto interessante ed istruttivo. Potremo così elaborare un progetto calato sul territorio». Luci ed ombre? Per Laura: solo tante luci. «Buona organizzazione. Difficile – dice – gestire nel caos generale, oltre 300 ragazzi, e, invece, mi è sembrato che sia stato fatto tutto con grande professionalità». E i napoletani sono generosi come si dice? «C'è differenza tra le zone. C'è chi è più sensibile, chi più ricettivo, chi meno. Ma c'è sempre gentilezza e disponibilità». Interessante la tenda della preghiera sistemata nei giardinetti di via Ruoppolo. «È un momento – aggiunge Laura – che consente una sosta, un momento di riflessione, ma per noi è poco "esportabile", abbiamo una platea meno coinvolta e quindi non possiamo proporre già la preghiera». Entusiasta Chiara, la più giovane del gruppo, 18 anni. «Mi sembra l'unico modo possibile per proporre solidarietà: tutti i giovani insieme per costruire un unico progetto. Credo – dice – che oggi i giovani siano fortemente motivati e che essere uniti intorno ad un ideale comune, come la raccolta di cibo o altro per i bisognosi, li faccia sentire motivati».

Importante anche il valore di una testimonianza credibile. «Se gli adulti sanno essere trasparenti e credibili, noi giovani sappiamo se-



guire un'idea ed un progetto: bisogna saperci motivare: così sappiamo fare del bene». Anche Sara, 21 anni, è felice dei tre giorni trascorsi allo Shekinà. «Esperienza arricchente – commenta – e trascinate l'entusiasmo dei ragazzi». «Dobbiamo organizzarci perché il "modello-Napoli" possa diventare un esempio per le nostre comunità. Certo qui era evidente che i ragazzi, il progetto e il Centro di pastorale giovanile erano conosciuti, quindi era più facile chiedere ed ottenere. Mi è sembrato quasi che i ragazzi fossero aspettati dalla gente di diversi quartieri. Da noi sarà un po' diverso...».

3 aprile: Quarta Domenica di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Giovanni 9,1-41): Gesù guarisce in giorno di sabato un cieco dalla nascita, ponendogli sugli occhi della polvere impastata con la sua saliva e inviandolo a lavarsi nella piscina di Siloe. I Farisei non crederono al miracolo e invitarono i genitori dell'ex cieco a confermare - o possibilmente negare - che il loro figlio era nato cieco. Ma essi confermarono: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo [...]. Chiedetelo a lui: ha l'età". E i Farisei cercarono di farlo cadere in contraddizione, chiedendogli di ripetere il rito - tanto semplice - della guarigione. Il cieco di occhi ma oculatissimo nello spirito, capisce il loro intento e li prende in giro, chiedendo: "Perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". E aggiunge: "Se costui (Gesù) non venisse da Dio non avrebbe potuto far nulla". I farisei, che si ritenevano santi e sapienti, mostrarono tutta la loro cattiveria gridandogli: "Sei nato nei peccati e insegna a noi?", e lo cacciarono fuori. Fu la sua fortuna, perché l'ex cieco incontrò Gesù, che gli chiese: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Ed egli: "Chi è, Signore, perché io creda in lui?". E Gesù: "Lo hai visto: è colui

che parla con te". E l'ex cieco: "Credo, Signore". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù alzò forse lo sguardo e la voce dicendo a tutti: "Io sono venuto perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".

Allegoria: Rileviamo alcuni tratti significativi del racconto giovanneo: a) **il fango** sugli occhi impressionò tutti, e il cieco guarito fu invitato a ripeterlo tre volte. Infatti, il fango acceca, non guarisce gli occhi; b) **la saliva:** due volte leggiamo nel vangelo che Gesù usò la sua saliva per operare guarigioni; la prima volta in Marco: Gesù portò in disparte il sordomuto, "gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua" dicendo "Effatà", cioè "Apri"; e il sordomuto cominciò a sentire e a parlare (Mc 7,33s); la seconda volta nel brano evangelico di oggi, con la guarigione di un cieco; c) **la piscina di Siloe:** l'evangelista Giovanni ne rileva il senso allegorico quando dice "nella piscina di Siloe, che significa Inviato"; la piscina dunque è immagine del Messia, cioè di Cristo, inviato nel mondo perché i ciechi vedano e i vedenti "diventino ciechi"; d) **il cieco e i Farisei:** simboleggiano le due grandi schiere di uomini: i credenti in Cristo e i non credenti; e) **i genitori del cieco:**

rappresentano una terza schiera di uomini, che pure esistono: quelli che credono ma hanno timore di dirlo pubblicamente.

Morale: Gesù disse solennemente a tutti: "Io sono venuto perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". Sì, perché il peggior cieco è chi non vuol vedere! E per molti, il Cristo è inciampo ai piedi, è fango per gli occhi, è stonatura per le orecchie! La mancanza di fede può dipendere da ragionamenti filosofici o anche da piccoli ostacoli che, come la polvere, bloccano l'orologio dell'intelligenza, che si rifiuta di accettare - ad esempio - che fango e saliva guariscano un cieco, che l'acqua del battesimo renda figli di Dio, che il bagno nella piscina di Siloe o di Lourdes facciano bene all'anima e al corpo; ecc. Esattamente come Naaman il Siro (2Re, 5,12)!

Anagogia: se il cieco avesse disprezzato il fango, dimenticando che ogni uomo è tratto dal fango, non sarebbe mai guarito. E' Dio che innalza le cose e l'uomo alla Sua altezza, e predilige le cose umili!

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino



A proposito di sfida educativa

La vita oltre la follia

di Teresa Beltrano

Stiamo attraversando giorni di crisi e di emergenza. C'è un'emergenza umanitaria, un'emergenza di democrazia, di libertà, di autentica ricerca del bene comune. Un'emergenza di leadership. La crisi in Nord Africa sta coinvolgendo il mondo intero. Non entriamo nelle questioni politiche e negli interessi economici e politici che spingono a intervenire con le armi.

Le operazioni di intervento militare sulla Libia sono passate sotto il controllo dell'Onu. Certo i dittatori prima o poi cadono. La gente si stanca dello stato di dominio. Emerge la forza della folla, quella stessa folla che da anni ha subito il potere del dittatore. Emerge anche un'altra folla che aspetta ancora il trionfo del Rais e del potente.

Le masse coraggiose di giovani e di donne mettendo seriamente in pericolo la loro vita, avanzano alla conquista della libertà. Avanza anche la follia del dittatore che spara sulla sua gente che non si riconosce più nel suo potere. È una vera e propria rivoluzione culturale e politica quella che sta avvenendo in Nord Africa e internet e i social network hanno contribuito a questa rivolta. Abbiamo davanti un futuro incerto.

Ciò che resta sono le folle, sono le persone che fuggono dall'oppressione e dall'oppressore. In Italia arrivano a migliaia di profughi. La piccola isola di Lampedusa è al collasso.

Ci sono donne e uomini che stanno facendo di tutto per salvare le folle sui barconi che arrivano continuamente. C'è una grande emergenza umanitaria che ci interpella prima di tutto come Paese e non come singole Regioni, come Europa. Qualsiasi soluzione dovrebbe essere disinteressata e a favore dell'uomo.

Durante gli sbarchi, paradossalmente c'è la vita che emerge. Una giovane etiopica ha partorito a bordo di un barcone. Ci sono folle di giovani, di donne, che non hanno paura di mettere la propria vita in repentaglio per la libertà per una vita più umana.

RECENSIONI

Ave mistico fiore

L'autore, nell'introduzione a questo libro precisa che l'icona nasce dalla parola di Dio e che l'unico atteggiamento possibile di fronte ad essa è quello della contemplazione e della preghiera. La bellezza e la ricchezza delle icone infatti altro non sono che vie alla Bellezza e alla Verità. Ogni icona è preceduta da un brano biblico, a dimostrare che le icone hanno origine e sono una interpretazione della Parola di Dio. Seguono poi una meditazione-contemplazione sempre in riferimento all'immagine e al testo biblico e una riflessione per la vita. Il testo è arricchito da preghiere di autori sacri della tradizione occidentale e orientale e della ricca liturgia bizantina. Un libro per chi ama la preghiera con le icone e per chi desidera alimentare la devozione mariana alle fonti più genuine della grande tradizione cristiana.

Antonio Bongiorno

Ave mistico fiore. Pregare con le icone della Vergine Maria

Edizioni Paoline - 2011

144 pagine - euro 14,00

Accendere la catechesi

Fare catechesi non è solo tenere una lezione; non si tratta di mandare a memoria una serie di informazioni; la catechesi ha a che fare con comunicazioni vitali che favoriscano un contatto profondo con il messaggio che viene proposto.

È sempre più urgente il bisogno di una metodologia che renda coinvolgenti gli incontri catechistici e che, senza scadere nell'animazione fine a se stessa, o nell'intrattenimento, permetta di realizzare un vero processo di interiorizzazione del messaggio di salvezza. Si tratta di trovare un modello educativo che renda possibile il coinvolgimento di bambini e ragazzi, perché l'incontro di catechesi diventi un appuntamento capace di sorprendere e di suscitare attesa e gioia.

Secondo l'autore nelle prime pagine della Bibbia abbiamo un modello eccellente, quello di Dio che crea Adamo e Eva e li pone in un contesto di bellezza e di vita e li invita a gestirlo, a conoscerlo e a chiamare ogni vivente per nome.

Questo sussidio suggerisce ottimi spunti per ri-immaginare l'ambiente della catechesi e la metodologia della catechesi; inoltre indica tecniche di animazione per facilitare il confronto e lo scambio reciproco, garantendo a ognuno di partecipare, di co-definire i contenuti finali, di essere ascoltato: ottimo per una catechesi attiva, giocosa, coinvolgente.

Fabrizio Carletti

Un metodo creativo per incontri coinvolgenti

Edizioni Paoline - 2011

160 pagine - euro 13,00

ALFABETO SOCIALE

Un lavoro sicuro per tutti

di Antonio Spagnoli

In occasione della festa di San Giuseppe lavoratore, Benedetto XVI è tornato a riflettere sul tema del lavoro. L'opportunità gli è offerta dall'udienza ai fedeli della diocesi di Terni. Egli, che si sente un lavoratore, un «umile lavoratore nella vigna del Signore», dice che il lavoro «aiuta ad essere più vicini a Dio e agli altri. Gesù stesso - ricorda - è stato lavoratore, anzi ha passato buona parte della sua vita terrena a Nazareth, nella bottega di Giuseppe».

La gente parlava di Gesù come del "figlio del falegname" (Mt 13, 55) e «il suo lavoro - dice il Papa citando Giovanni Paolo II - che è stato un vero lavoro fisico, ha occupato la maggior parte della sua vita su questa terra, ed è così entrato nell'opera della redenzione dell'uomo e del mondo». Questo evidenzia la dignità del lavoro, anzi la «dignità specifica del lavoro umano che viene inserito nel mistero stesso della redenzione». È in questa prospettiva cristiana che bisogna comprenderlo. Troppo spesso, invece, è visto «solo come strumento di guadagno, se non addirittura, in varie situazioni nel mondo, come mezzo di sfruttamento e quindi di offesa alla stessa dignità della persona».

Parla del grave problema della sicurezza sul lavoro, tragica realtà che continua a mietere un numero alto di vittime ogni anno e che va contrastato mettendo «in campo ogni sforzo perché la catena delle morti e degli incidenti venga spezzata». Accenna al problema del lavoro nella Domenica. «Purtroppo - aggiunge - nelle nostre società il ritmo del consumo rischia di rubarci anche il senso della festa e della Domenica come giorno del Signore e della comunità».

Fa sue le preoccupazioni che nutrono i lavoratori presenti, e le loro famiglie, per il lavoro che rischiano seriamente di perdere. Parla della precarietà del lavoro che, soprattutto quando riguarda il mondo giovanile, crea angoscia in tante famiglie.

«È importante - conclude - tenere sempre presente che il lavoro è uno degli elementi fondamentali sia della persona umana, che della società» e le «difficili o precarie condizioni del lavoro rendono difficili e precarie le condizioni della società stessa, le condizioni di un vivere ordinato secondo le esigenze del bene comune».

Richiama l'Enciclica "Caritas in veritate", in cui esorta tutti a non abbandonare, anzi a considerare prioritario «l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti» (n. 32).

Senza dubbio, le ansie e le preoccupazioni di chi il lavoro lo ha perso o rischia seriamente di perderlo, sono anche le ansie e le preoccupazioni della Chiesa. Non a caso, ai candidati-sindaco che sta ricevendo, il Cardinale Crescenzo Sepe, parlando della realtà sociale di Napoli, richiama la loro attenzione su alcune questioni di fondo che riguardano i giovani, la sicurezza, l'assistenza e la solidarietà per i più deboli e il lavoro, che al momento sembra essere la più grave delle emergenze.



Appuntamenti giubilari per il mese di aprile

Mercoledì 13 Aprile:

Ultima Lectio Divina presso la Basilica di San Gennaro Extra Moenia alla Sanità

Prima della Lectio, esposizione a Capodimonte della statua di San Gennaro, opera realizzata dal Maestro Lello Esposito.

Percorso catacombale fino alla Basilica di San Gennaro Extra Moenia.

Venerdì 15 Aprile:

Giubileo della Comunicazione- Teatro Mediterraneo, Mostra d'Oltremare – In anteprima la proiezione del filmato sulla missione a New York dell'Arcivescovo di Napoli. Fatti e protagonisti dell'evento giubilare. Diario di un percorso: dai Dialoghi con la città ad oggi

Lunedì 18 Aprile:

Incontro con i bambini presso la Casa di Tonia, per auguri e doni in occasione della Pasqua

Dal 18 al 24 Aprile:

Settimana Santa

Venerdì 22 Aprile:

Venerdì Santo, Via Crucis Giubilare: le 14 stazioni saranno contrassegnate da installazioni artistiche che riproducono le mattonelle maiolicate del Chiostro di Santa Chiara. Partenza 20.30 da Piazza degli Artisti a Piazza Vanvitelli

Sabato 30 Aprile:

Apertura della 2° Porta Giubilare (Porta Capuana) – Giubileo della Legalità che vede impegnate tutte le istituzioni che quotidianamente operano per il rispetto della legge e la difesa della legalità.

Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis è stato ricevuto in Curia

Borse di studio per

Il cardinale Sepe ha ricevuto il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis. Nel corso dell'incontro, il presidente ha presentato un progetto per sostenere i più bisognosi. Duecentocinquanta euro suddivisi in cinque anni e che finanzieranno quattro borse di studio all'anno per sostenere i giovani bisognosi. Al momento sono una ventina gli imprenditori coinvolti nell'iniziativa ma, il patron azzurro ha sottolineato che cercherà di coinvolgere anche il presidente dell'Unione Industriali, Graziano ed altri industriali.

«Era da tempo - ha evidenziato Sepe - che con il presidente De Laurentiis - stavamo pensando a iniziative di questo tipo ed ora ci è sembrato giusto inserirle nel giubileo della cultura. Sono state diverse le iniziative messe in campo fino ad ora ed il nostro obiettivo è quello di creare un clima nel quale la cultura deve essere il perno principale per far crescere la nostra città».

«La cultura è il riscatto sul quale vogliamo costruire un nuovo stile di essere della nostra metropoli - ha detto an-



Con il Giubileo del Cardinale Sepe cantando il Napoli per il riscatto della Città

Come pagine di favola

Testo: Gianni D'Ambrosio Musica: Antonio Annona. Eseguito dal "Neapolis Chorus"

Si può accendere un amore
che può spegnere un dolore
e si può sperare ancora
un nuovo giorno adesso c'è

Tu ci hai dato una ragione
ci hai ridato un'emozione
e di azzurro si colora
il nostro cielo il nostro cuore
Napoliiii

I nostri giorni come pagine di favola
ci fai rialzare e poi volare insieme a te
nuje simme 'e 'sta città
ca nun s'arrenne mai
Napoliiii

I nostri giorni così in alto oltre le nuvole
ci fai sentire tutti uniti e sai perché
perché questa città
con la sua forza ancora vincerà.

Se ti scoppia la passione
e tu pensi a una canzone
non ci sono le parole
per questo grande immenso amore.

Tu ci hai dato questo mare
tu ci hai fatto innamorare
e di azzurro si colora
il nostro cielo il nostro cuore
Napoliiii

I nostri giorni come pagine di favola
ci fai rialzare e poi volare insieme a te

nuje simme 'e 'sta città
ca nun s'arrenne mai
Napoliiii

I nostri sogni così in alto oltre le nuvole
ci fai sentire più felici e sai perché
perché questa città
con la sua forza ancora vincerà

Napoliiii
oh oh oh oh oh oh oh
Napoliiii
oh oh oh oh oh oh ohhhhhhh

Ci fai sentire tutti uniti e sai perché
perché questa città
è fatta per restare in serie A

L'inno è stato registrato in un video, realizzato con la collaborazione tecnica del Centro di produzione Rai di Napoli, diretto da Francesco Pinto. Il video è stato presentato, per la prima volta, nel corso della conferenza stampa tenuta dall'Arcivescovo con il presidente della squadra azzurra Aurelio De Laurentiis nel salone multimediale del Palazzo Arcivescovile in largo Donnaregina.

dall'Arcivescovo, nell'ambito del mese giubilare dedicato della cultura

studenti meritevoli



cora Sepe - e stiamo cercando di aprire piccole porte alla speranza ed queste borse di studio sono come una chiave che consegniamo ai nostri giovani per aprire il loro futuro: è questo il senso del giubileo. Non abbiamo la pretesa di risolvere chissà quali problemi ma vogliamo mettere insieme gli uomini di buona volontà affinché nella nostra città domani si possa costruire un nuovo giardino».

«La mia proposta - ha dichiarato il produttore cinematografico - viene supportata dal giubileo. Si tratta di quattro borse di studio ogni anno per cinque anni in modo da poter dare un segno di continuità». Il numero uno della società azzurra ha inoltre auspicato che, in questo progetto, rientri anche un esperto internazionale su ciò che richiederà il futuro e che possa servire da faro per dare vita ad un percorso innovativo». Le donazioni possono essere fatte anche attraverso la Banca Unicredit, diocesi di Napoli, borse di studio iban IT44N02008 - cab03451 - cc000101356307. Ogni giovane avrà a disposizione un tutor, ossia un professore universitario, che lo seguirà per tutto il percorso.



San Gennaro a Capodimonte

Il 13 aprile verrà installato il busto realizzato da Lello Esposito

di Elena Scarici

Con il Giubileo dell'arte si è chiuso il mese dedicato alla cultura. Giovedì 31 marzo a partire dalle 10, le scolaresche si sono recate in Cattedrale per contemplare le bellezze della musica e dell'arte, grazie ai testi curati da Giovanni Peduto accompagnata all'organo da Angelo Trancone

Alle 19, in Cattedrale, la liturgia è proseguita con il saluto del Vicario Episcopale per la Cultura, Mons. Adolfo Russo e la presentazione dell'evento da parte di mons.

Vincenzo De Gregorio, Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro. Accompagnamento musicale di Pasquale D'Angelo che ha cantato "Chiove: la misericordia di una madre". Due tappe significative segneranno gli eventi giubilare del mese di aprile, entrambe legate al Santo Patrono. Mercoledì 13 aprile una scultura bronzea da record raffigurante San Gennaro sarà installata all'emiciclo di

Capodimonte, a destra della chiesa del Buon Consiglio. L'opera, una testa alta quattro metri, di quindici quintali di peso su una grossa base d'acciaio, la più grande mai dedicata al santo, è dell'artista Lello Esposito. Rimarrà lì per tutto il periodo del Giubileo e forse anche dopo.

«Mi piaceva che quest'opera così imponente fosse sistemata lì come Patrono che osserva la città e come guardiano delle annesse Catacombe - spiega l'artista - ho sempre nutrito un forte legame con san Gennaro sin da piccolo essendo nato all'Anticaglia, e credo che questa installazione non rappresenti solo un segno d'arte ma anche di protezione per Napoli in un momento così difficile. La profondità degli occhi del santo, come in tutte le mie sculture, ti osserva e ti penetra. E vuole essere poi una risposta all'attivismo del cardinale Sepe per questo Giubileo».

Dalla collina di Capodimonte, dunque San Gennaro vigilerà sulla città, esprimendo, ancora una volta, il legame profondo che esiste tra il patrono e Napoli. Un legame che culmina nel miracolo di San Gennaro tre volte l'anno: il 19 settembre, il 16 dicembre e il sabato che precede l'ultima domenica di maggio che quest'anno cade il 30 aprile. L'evento segnerà la fine del mese giubilare di aprile con l'apertura simbolica di Porta Capuana dedicata alla legalità.

Insieme all'Arcivescovo, dunque, ad aprire il varco ci saranno le ampolle con il sangue del Patrono, la cui tradizionale processione quest'anno seguirà un percorso diverso, partirà infatti dalla Cattedrale, attraverserà Forcella per poi passare attraverso Porta Capuana. L'attesa del miracolo nella chiesa di Santa Caterina a Formiello.

Al Palargine l'incontro con le scuole primarie. In quattromila accolgono l'Arcivescovo

«Orgogliosi di essere napoletani»

di Rosanna Borzillo

L'orgoglio di essere napoletani e di lavorare insieme perché Napoli torni ad essere capitale di cultura. È quanto emerge dall'incontro di venerdì 25 marzo, al Palargine, tra il cardinale Crescenzio Sepe e le scuole, nell'ambito del Giubileo per Napoli, indetto dall'arcivescovo il 16 dicembre scorso. Arrivano in quattromila i ragazzini di quinta elementare, prima e seconda media. Una maglietta con la scritta "Proud to be neapolitan" (orgoglioso di essere napoletano), sventolano una bandierina bianca. Non è una resa, ma il motto del Giubileo: "Non chiudete le porte alla speranza", firmato: cardinale Crescenzio Sepe. I quattromila fanno un tifo da stadio quando il Cardinale alle 10.35 varca le soglie del Palargine ed intonano "Aggiungi un posto a tavola", abilmente diretti da Pietro Pignatelli, conduttore della mattinata-spettacolo.

Il cardinale Sepe è commosso e lo dice: «Sono di Napoli e me ne vanto. Sono orgoglioso di tutti voi. Della vostra gioia, del mare e del cielo di questa città, che dobbiamo difendere perché non esiste una terra come questa in nessun angolo del mondo».

«Vogliamo essere la speranza per la nostra città. Ma vogliamo anche che voi siate felici - dice Sepe ai ragazzini - e per questo gli adulti devono aiutarci: rendendo questa città migliore». È questo l'obiettivo del Giubileo: contribuire concretamente a stimolare una partecipazione attiva dei cittadini che sappiano fare uno scatto di speranza ed essere protagonisti. Perciò spetta ad un genitore leggere l'impegno degli adulti: che diventa una «presa di coscienza al ruolo educativo di ciascuno per sviluppare una coscienza civica e perché i nostri figli tornino ad essere autori di un cambiamento». Con Sepe, il moderatore mons. Gennaro Matino, i vicari episcopali per la Cultura



don Adolfo Russo, per la Evangelizzazione mons. Francesco Piccirillo, per il Laicato mons. Raffaele Ponte, i responsabili degli uffici di pastorale Scolastica, Famiglia e vita, Giovani e Tempo libero, il provveditore scolastico regionale Diego Bouché. «Voglio veder crescere questa città - dice Bouché - come cittadino e come direttore generale mi sento coinvolto in prima persona perché credo nella scuola napoletana».

Un ragazzino a nome di tutti legge l'impegno delle scuole: «In un paese - dice - dove ci sono camorra, scippi, spatarie; in una città dove la costruzione di case e strade è affidata alla camorra; in una scuola dove si scrive sui muri e mancano i banchi, non posso risolvere i problemi, ma cercherò

- nel mio piccolo - di andare d'accordo con i miei compagni, di aiutarli, di mettere la spazzatura nei bidoni per essere sempre orgoglioso di essere napoletano».

Combattendo anche episodi di microviolenza: ha questo obiettivo il cortometraggio sul bullismo giovanile, con la regia di Francesco Maglioccola, realizzato dalla parrocchia S. Maria delle Grazie di Melito (guidata da don Italo Mastrodonardo). Gli studenti si improvvisano attori, assieme a genitori, collaboratori scolastici e parrocchiali.

Si termina con l'inno d'Italia per non dimenticare che il Giubileo ricade nell'anno di un anniversario che infonde la certezza di risorgere.

Calendario consegna modello PO1

Il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia dalle ore 9,30 alle ore 12,30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso).

Queste le ultime due date utili per il ritiro.

Lunedì 4 aprile

Decanati 10 - 11

Mercoledì 6 aprile

Decanati 12 - 13

Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

L'indirizzo e-mail di "Nuova Stagione"

Testi, foto e messaggi per "Nuova Stagione", vanno inviati al seguente indirizzo di posta elettronica: nuovastagione@chiesadinapoli.it come riportato nella gerenza sottostante

Il Beato Pio IX a Portici

Tra il 1849 e il 1850 il Pontefice risiedette per alcuni mesi nella Cappella Reale

Il 16 giugno 1846 Giovanni Maria Mastai Ferretti, Vescovo di Imola, veniva elevato al soglio pontificio col nome di Pio IX; il 7 febbraio 1878 renderà la sua anima a Dio: 32 anni di pontificato, il più lungo dopo quello di San Pietro. Un pontificato denso di avvenimenti e contrasti, che riassume quasi simbolicamente lo scontro tra il mondo moderno, nato dalla Rivoluzione Francese e la Chiesa Cattolica. Un pontificato fondato su una teologia della storia, che tiene conto dell'antagonismo morale e irriducibile delle due città: la Civitas Dei incarnata dalla Chiesa e la Civitas Diaboli, rivelatasi con la Rivoluzione. Pio IX comprese l'inconciliabilità tra la missione divina affidata da Cristo a Pietro, e con lui a tutti i Romani Pontefici, e quelle forze portatrici di una radicale negazione della legge naturale e cristiana.

Tre le date che riassumono l'opera di Papa Pio IX: 1854 - il dogma dell'Immacolata Concezione; 1864 - il Sillabo; 1869-1870 - il Concilio Vaticano I. Accanto ad esse non va trascurata quella del 1846, anno in cui, un profetico Pio IX, come ricordato nella "Divini Redemptoris" di Pio XI, condanna con la "Qui pluribus" il comunismo, due anni prima della pubblicazione del Manifesto di Marx.

Il dogma dell'Immacolata Concezione, premessa teologica del Sillabo, viene proclamato l'8 dicembre del 1854. Quel seno, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, non poteva essere contaminato dal peccato. Esso riafferma l'importanza del peccato originale e la stoltezza dell'uomo che crede di bastare a se stesso e di poter edificare impunemente una società senza Dio.

Il Sillabo, ovvero il "Sommario dei principali errori dell'età nostra", sancisce l'antitesi tra la visione relativista e secolarizzata che prese il sopravvento e la concezione cristiana della società. Il Concilio Vaticano I, con la "Pastor aeternus", proclama il dogma dell'infallibilità del Papa. Ma, come esplicitamente richiamato dalla proposizione n. 22, l'assenso richiesto ai fedeli si estende anche al Magistero ordinario. Il 3 settembre 2000, Papa Giovanni Paolo II, portava a compimento il processo di beatificazione di Pio IX.



Perché questa memoria, qui a Portici? Il 24 novembre 1848 Pio IX fu costretto a fuggire da Roma; travestito da prete, si rifugiò a Gaeta, sotto la protezione di Ferdinando II di Borbone. In quest'anno di celebrazioni del 150° dell'unificazione politica dell'Italia, è opportuno ritornare al discorso, tenuto da Benedetto XVI all'ambasciatore della Repubblica italiana, il 17 dicembre 2010: «Ora, uno degli aspetti più rilevanti di questo lungo, a volte faticoso e contrastato, cammino, che ha condotto all'odierna fisionomia dello Stato italiano, è costituito dalla ricerca di una corretta distinzione e di giuste forme di collaborazione fra la comunità civile e quella religiosa, esigenza tanto più sentita in un Paese come l'Italia, la cui storia e cultura sono profondamente segnate dalla Chiesa cattolica e nella cui capitale ha la sua sede episcopale il Capo visibile di tale Comunità. Queste caratteristiche, che da secoli fanno parte del patrimonio storico e culturale dell'Italia, non possono essere negate, dimenticate o emarginate; l'esperienza di questi 150 anni insegna che quando si è cercato di farlo, si sono causati pericolosi squilibri e dolorose fratture nella vita sociale del Paese».

Dolorose fratture. Si pensi a quanto scriveva Cavour nel 1860: «Mettete in atto misure energiche contro i frati, procedete così onde scemare la lebbra del monacismo che intisichisce i Paesi rimasti sotto la dominazione romana». Il 15 luglio 1849 il generale Oudinot entra nella Basilica di San Pietro dove si intona il Te Deum di ringraziamento; Pio IX farà ritorno a Roma solo dopo nove mesi: infatti dal 4 settembre 1849 fino al 5 aprile del 1850, risiederà a Portici.

Ed in questa cappella, davanti alla statua dell'Immacolata, Pio IX si fermava a pregare e concepiva il dogma dell'Immacolata Concezione. Il 6 aprile, mentre è in viaggio per Roma, esce a Napoli il primo numero de "La Civiltà Cattolica", rivista che ospita i migliori scrittori della Compagnia di Gesù e che darà un importante contributo al Sillabo.

Nel 1873 vengono soppresse, in tutte le università, le facoltà di teologia ed i seminari vengono sottoposti al controllo governativo. L'anno successivo la legislazione esistente sulla soppressione degli ordini religiosi e la confisca delle loro proprietà fu estesa anche a Roma; il Colosseo fu sconsacrato a simboleggiare la sovranità laica su Roma, i cui preti sono costretti a prestare servizio militare. Tre anni dopo la morte di Pio IX, il 13 luglio 1881, si volle eseguire la sua volontà trasferendone le spoglie alla Basilica di San Lorenzo. Durante la traslazione della salma, il corteo funebre fu assalito da dimostranti massonici ed anticlericali, che cercarono di buttare nel Tevere il corpo del Pontefice.

Il dogma dell'Immacolata Concezione è qualcosa di più della pubblica espressione di quella profonda devozione alla Madonna, che fin dall'infanzia aveva caratterizzato la spiritualità di Mastai Ferretti. È a Maria, in quanto Immacolata, che è riservato di vincere il male, gli errori e le eresie, il cui fulcro era costituito dalla negazione del peccato originale.

La Chiesa non ammette il diritto all'errore; nella vita sociale delle nazioni esso può essere tutt'al più tollerato come un fatto, mai ammesso come diritto. Il Sillabo esclude che si debba prestare assenso al Romano Pontefice solo in caso di giudizio infallibile: Pietro parla alla Chiesa ogni giorno. Ed ogni giorno, i fedeli sono tenuti a lasciarsi guidare dal Magistero ordinario. Magistero che oggi si rivolge particolarmente contro la dittatura del relativismo ed instancabilmente ci ricorda, che la Verità esiste, che è conoscibile dall'uomo e che in questo mondo il suo splendore può essere colto più chiaramente grazie al ministero petrino.

Carmine Napolitano

Come ai tempi di San Lorenzo da Brindisi

Il Papa: «Il mondo ha bisogno di pace»

di Antonio Colasanto

Ricordo ancora con gioia - ha detto Benedetto XVI in apertura della catechesi settimanale - l'accoglienza festosa che mi fu riservata nel 2008 a Brindisi, la città che nel 1559 diede i natali a un insigne Dottore della Chiesa, San Lorenzo da Brindisi, nome che Giulio Cesare Rossi assunse entrando nell'Ordine dei Cappuccini. Sin dalla fanciullezza fu attratto dalla famiglia di San Francesco d'Assisi. Infatti, orfano di padre a sette anni, fu affidato dalla madre alle cure dei frati Conventuali della sua città.

Qualche anno dopo, però, si trasferì con la madre a Venezia ove conobbe i Cappuccini, che in quel periodo si erano messi generosamente a servizio della Chiesa intera, per incrementare la grande riforma spirituale promossa dal Concilio di Trento. Nel 1575 Lorenzo, con la professione religiosa, divenne frate cappuccino, e nel 1582 fu ordinato sacerdote.

All'interno dell'Ordine dei Cappuccini, fu professore di teologia, maestro dei novizi, più volte ministro provinciale e definitore generale, e infine ministro generale dal 1602 al 1605. In mezzo a tanti lavori - ha detto il Papa - Lorenzo coltivò una vita spirituale di eccezionale fervore, dedicando molto tempo alla preghiera e in modo speciale alla celebrazione della Santa Messa, che protraeva spesso per ore, compreso e commosso nel memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Alla scuola dei santi, ogni presbitero, come spesso è stato sottolineato durante il recente Anno Sacerdotale, può evitare il pericolo dell'attivismo, di agire cioè dimenticando le motivazioni profonde del ministero, solamente se si prende cura della propria vita interiore.

Parlando ai sacerdoti e ai seminaristi nella cattedrale di Brindisi - ha soggiunto - la città natale di san Lorenzo, ho ricordato che "il momento della preghiera è il più importante nella vita del sacerdote, quello in cui agisce con più efficacia la grazia divina, dando fecondità al suo ministero"... Un altro tratto che caratterizza l'opera di questo figlio di san Francesco - ha sottolineato Benedetto XVI - è la sua azione per la pace. Sia i Sommi Pontefici sia i principi cattolici gli affidarono ripetutamente importanti missioni diplomatiche per dirimere controversie e favorire la concordia tra gli Stati europei, minacciati in quel tempo dall'Impero ottomano. L'autorevolezza morale di cui godeva lo rendeva consigliere ricercato e ascoltato. Oggi, come ai tempi di san Lorenzo, il mondo ha tanto bisogno di pace, ha bisogno di uomini e donne pacifici e pacificatori. Tutti coloro che credono in Dio devono

essere sempre sorgenti e operatori di pace. Fu proprio in occasione di una di queste missioni diplomatiche che Lorenzo concluse la sua vita terrena, nel 1619 a Lisbona, dove si era recato presso il re di Spagna, Filippo III, per perorare la causa dei sudditi napoletani vessati dalle autorità locali.

Fu canonizzato nel 1881 e, a motivo della sua vigorosa e intensa attività, della sua scienza vasta e armoniosa, meritò il titolo di Doctor apostolicus, "Dottore apostolico", da parte del Beato Papa Giovanni XXIII nel 1959, in occasione del quarto centenario della sua nascita...

Fu autore di numerose opere di esegesi biblica, di teologia e di scritti destinati alla predicazione. In esse egli offre una presentazione organica della storia della salvezza, incentrata sul mistero dell'Incarnazione, la più grande manifestazione dell'amore divino per gli uomini. Inoltre, essendo un mariologo di grande valore, autore di una raccolta di sermoni sulla Madonna intitolata "Mariale", egli mette in evidenza il ruolo unico della Vergine Maria, di cui afferma con chiarezza l'Immacolata Concezione e la cooperazione all'opera della redenzione compiuta da Cristo.

Con fine sensibilità teologica, Lorenzo da Brindisi ha pure evidenziato l'azione dello Spirito Santo nell'esistenza del credente. Egli ci ricorda che con i suoi doni la Terza Persona della Santissima Trinità illumina e aiuta il nostro impegno a vivere gioiosamente il messaggio del Vangelo. "Lo Spirito Santo - scrive san Lorenzo - rende dolce il giogo della legge divina e leggero il suo peso, affinché osserviamo i comandamenti di Dio con grandissima facilità, persino con piacevolezza". Vorrei completare - ha detto il Papa avviandosi verso la conclusione della catechesi - questa breve presentazione della vita e della dottrina di san Lorenzo da Brindisi sottolineando che tutta la sua attività è stata ispirata da un grande amore per la Sacra Scrittura, che sapeva ampiamente a memoria, e dalla convinzione che l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio produce una trasformazione interiore che ci conduce alla santità... San Lorenzo da Brindisi ci insegna ad amare la Sacra Scrittura, a crescere nella familiarità con essa, a coltivare quotidianamente il rapporto di amicizia con il Signore nella preghiera, perché ogni nostra azione, ogni nostra attività abbia in Lui il suo inizio e il suo compimento. E' questa la fonte da cui attingere affinché la nostra testimonianza cristiana sia luminosa e sia capace di condurre gli uomini del nostro tempo a Dio.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Successo a Napoli per le Giornate del Fai

Oltre mille visitatori in due giorni, visite gratuite alle Catacombe di San Gennaro, scelte dal Fai (Fondo Ambiente Italiano) per la 19ª edizione delle Giornate di Primavera, il 26 e 27 marzo, sostenute da Wind e patrocinate dal Presidente della Repubblica, che si svolgono in 260 località in tutte le Regioni, con l'apertura di 660 beni storico-artistici della nostra nazione.

Già nei giorni precedenti alle visite alle Catacombe si era registrato il tutto esaurito per le prenotazioni, nonostante fossero previsti 8 turni di visita dalle 10 alle 17. Dieci ragazzi delle cooperative del rione Sanità hanno accompagnato gli ospiti (tantissimi italiani ma anche veneti, romani, pugliesi) in un vero e proprio viaggio nel tempo tra strade e basiliche scavate nel tufo della montagna di Capodimonte, alla scoperta di antichi sepolcri, affreschi e mosaici.

Soddisfatto il direttore, don Antonio Loffredo, "Le catacombe di Napoli si confermano uno dei monumenti più importanti della città, a forte vocazione turistica, ricche di storia, arte, e cariche di religiosità".

Il sito archeologico, fra i più ricchi di affreschi d'Italia, si compone di due livelli non sovrapposti: la catacomba inferiore con uno schema di scavo ampio e orizzontale. Gli elementi che caratterizzano maggiormente la catacomba superiore, sono la piccola "cripta dei vescovi" e la maestosa "basilica maior"; la prima, ubicata presso la tomba di San Gennaro dove vennero sepolti alcuni dei primi Vescovi napoletani, la seconda fu realizzata quando, nel quinto secolo, fu traslato San Gennaro. Le catacombe sono aperte tutti i giorni dalle 10 alle 17 e visitabili su prenotazione: tel. 081.744.37.14 e-mail: prenotazioni@catacombedinapoli.it - web: www.catacombedinapoli.it. Il percorso archeologico dura un'ora circa.

Gli altri siti napoletani scelti quest'anno dal Fai sono stati Villa Rosebery, Il Teatro di San Carlo con "A spasso nel tempo": visita "dietro le quinte" del Teatro più antico del mondo. La Chiesa di San Giovanni a Carbonara con i Ciceroni dei Licei "Sannazaro" e "Umberto I". La Chiesa di Santa Maria Regina Coeli, largo Regina Coeli, 2 Accompagnatori dell'Istituto "Mazzini" e del "Serra".

Presentata una proposta di legge regionale di iniziativa popolare contro la povertà Sostegno alle famiglie

400 euro al mese, per 12 mesi, alle coppie con meno di 35 anni, reddito Isee pari a zero, basso titolo di studio e almeno 2 figli minorenni. È l'idea contenuta in una legge regionale di iniziativa popolare contro la povertà proposta dall'associazione politico-culturale Campo Libero e curata da un gruppo di lavoro composto da docenti della facoltà di Sociologia della Federico II di Napoli ed esperti del gruppo di imprese sociali Gesco. Al Dormitorio pubblico il 29 marzo hanno presentato la proposta i suoi promotori Sergio D'Angelo (presidente di Campo Libero), Enrica Morlicchio (docente di Sociologia dello Sviluppo), Dora Gambardella (docente di Valutazione delle Politiche), Rosaria Lumino (sociologa del gruppo Gesco). Sono intervenuti Ciro Grassini, coordinatore del Rapporto regionale Caritas sulle povertà, e Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Per i beneficiari la proposta di legge prevede erogazioni monetarie di 400 euro al mese, per un periodo di 12 mesi, e misure di integrazione sociale, (tra cui azioni di contrasto alla dispersione scolastica, per la formazione professionale, l'emersione del lavoro irregolare) che saranno attivate dai Servizi sociali dei Comuni, in collaborazione con il volontariato e il terzo settore e dovranno favorire percorsi di emancipazione e di reinserimento sociale. Sono basate sull'adesione volontaria dei destinatari e differenziate in base alla condizione di bisogno. I benefici potranno essere goduti per un massimo di due volte per nucleo familiare e saranno erogati per un massimo di 10 mila persone. Destinatari privilegiati saranno i genitori minorenni e le famiglie con neonati.

Gli interventi saranno finanziati con risorse regionali e della comunità europea. Sono previsti dalla legge anche un monito-

raggio e una valutazione finale degli esiti.

«La nostra proposta di legge – ha spiegato il presidente di Campo Libero Sergio D'Angelo – non prevede finanziamenti a pioggia ma misure integrative al reddito e di accompagnamento sociale, per incentivare percorsi di uscita dal disagio. Si rivolge a un target individuato come il più colpito dai processi di impoverimento ed è un provvedimento non assistenzialistico, che promuove processi di inclusione, utile non solo ai poveri ma a tutta la comunità».

Affinché la proposta di legge sia presa in considerazione dalla Regione Campania bastano 10mila firme, ma i promotori contano di raccoglierne almeno 50mila con banchetti presso le parrocchie e le principali piazze dei capoluoghi campani.

«Si tratta di una proposta non ambiziosa e necessaria – ha detto Enrica Morlicchio – perché il rischio di implosione della struttura sociale è oggi molto forte e si deve intervenire efficacemente per ridurre le probabilità di una trasmissione intergenerazionale della povertà».

La proposta va a coprire un vuoto legislativo lasciato dalla brusca interruzione, nel 2010, del Reddito di Cittadinanza (sperimentato dal 2006), cancellato dal bilancio regionale in un momento in cui, secondo il rapporto Caritas 2010, la Campania è al primo posto tra le regioni italiane più povere ed è in forte crescita il numero dei senza dimora.

«La legge prevede una regia regionale e un ruolo fondamentale dei servizi sociali territoriali – ha concluso Dora Gambardella – in cui le misure di sostegno al reddito andranno di pari passo al sostegno sociale, che deve, però, avere carattere volontario, in modo da coinvolgere solo chi ne ha davvero bisogno».

Elena Scarici

Campioni d'arte

Lo scorso 29 marzo sono stati presentati presso la Fabbrica delle Arti di Napoli i lavori conclusivi della seconda edizione dell'atelier Campioni d'Arte promosso dalla Fondazione Cannavaro Ferrara e curato da Giusi Laurino. Il laboratorio, dal titolo Fotogiocando, è stato condotto quest'anno dal fotoreporter Mario Laporta in collaborazione con Angela Grimaldi e gli operatori della Fabbrica delle Arti ed ha scelto quale linea guida il tema della fotografia.

L'atelier ha visto protagonisti da novembre a marzo 10 bambini del quartiere Stella e del rione Sanità collegati all'associazione La Casa dei Cristallini. I giovani allievi si sono confrontati con i diversi linguaggi della fotografia, scoprendo anche le tecniche di fotoritocco artigianale e digitale e approdando così alla realizzazione di lavori creativi individuali e di gruppo. Le lezioni sono state svolte sia presso lo spazio Laboratorio della Fabbrica delle Arti sia presso il Real Orto Botanico di Napoli e le vie del quartiere Stella.

«Gli incontri del nuovo progetto Campioni d'Arte - Fotogiocando – ha sottolineato il direttore artistico della Fabbrica delle Arti, Giusi Laurino – hanno consentito ai piccoli di esprimere la loro creatività, confrontandosi con un mezzo così versatile come quello fotografico».

editrice **ELLEDICI** PRESENTA
SUSSIDIO PER ESTATE RAGAZZI,
GREST, CAMPI ESTIVI

Centro il Futuro

Sabato 9 aprile ore 10,00 / 12,00
AUDITORIUM DELLA CURIA Largo Donnaregina 22, 80138 Napoli
Presiede il Cardinale CRESCENZIO SEPE - Arcivescovo di Napoli
relatore: Mauro Goia - Marketing & Sales Manager Elledici
Sono invitati: PARROCI, PRESBITERI, DIACONI, SEMINARISTI, RELIGIOSE,
ANIMATORI, EDUCATORI, GIOVANI E GIOVANISSIMI, GENITORI...

Arcidiocesi di Napoli / Ufficio Coordinamento Oratori
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
Tel / fax 081 557 42 27 - mail: oratori@chiesadinapoli.it

GOEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Incidenti stradali: ancora troppi morti

Rispetto al dato nazionale peggiora a Napoli il bilancio della sinistrosità. Va un po' meglio in Campania dove diminuiscono i decessi ma aumentano gli infortuni

di **Livio Varriale**

Nella nostra regione gli incidenti stradali sono pari a 11.745. Questa cifra ci posiziona al terzo posto nella classifica che comprende le regioni del Sud e le Isole dopo la Sicilia (14.044) e la Calabria (12.812). Un dato molto basso rispetto alle regioni del centro-nord. Mentre nel corso dell'ultimo triennio le regioni che detengono il primato della classifica assistono al calo del numero dei sinistri stradali; nelle regioni del sud come la Campania e la Puglia, si registra un leggero aumento degli incidenti rispetto alla tendenza del resto d'Italia, che vede il numero dei sinistri attenuarsi di anno in anno. Pur non detenendo la maglia nera per l'elevata percentuale di incidenti stradali, la Regione Campania, parte, quindi, da un dato di allerta. Nel triennio 2007-2009 i sinistri autostradali sono aumentati da 11.278 a 11.745, mentre il numero dei feriti è passato da 16.750 a 17.813. È calato il numero dei decessi: dai 320 morti del 2007 si è arrivati ai 288 del 2009. Un dato confortante se si considera il leggero aumento degli incidenti verificatisi sulle strade della regione. Mentre i capoluoghi di provincia meno popolati come Avellino e Benevento si contraddistinguono per un virtuosismo, nel calo dei sinistri, Napoli, Salerno e Caserta registrano invece un aumento dei casi. Anche in Campania i mesi peggiori sono quelli che vanno da aprile a luglio, dove la media raggiunge la cifra di mille sinistri al mese. Il tasso di mortalità è stabile al 2,4% indipen-

dentemente dalle condizioni atmosferiche ma anche per noi agosto è il mese nero. Infatti, in tale mese del 2009 sono morte 37 persone, cinque in più rispetto a luglio che è il mese dove si registrano più sinistri.

Degli 11.745 incidenti complessivi, 9.186 sono avvenuti durante giornate dalle condizioni climatiche ottimali per la circolazione, mentre 1.549 durante giornate piovose. Solo nel mese di gennaio c'è stata un'incidenza del 50% della pioggia sul numero dei morti e dei feriti. La pioggia tende a far aumentare il numero dei sinistri stradali se associata alle pessime condizioni in cui versano molte strade della Campania ed alla mancata prudenza da parte degli automobilisti spesso distratti o frettolosi.

Ma qual è la circostanza che facilita il sorgere di sinistri autostradali nella Regione Campania? Secondo i dati Aci-Istat la prima causa degli incidenti è la distrazione seguita dall'eccesso di velocità e dal mancato rispetto dei segnali stradali. Anche il mancato rispetto della distanza di sicurezza è complice, secondo i dati, di un migliaio di incidenti stradali. Più aumenta la velocità e più cresce il rischio di trovarsi coinvolti in un incidente mortale. Il tasso di mortalità cresce del 14% negli incidenti derivati da eccesso di velocità, nonostante il numero sia inferiore di sinistri scaturiti dall'inservanza delle regole basilari e dalla distrazione dei conducenti.

Negli 11.745 sinistri avvenuti nella nostra

regione sono stati coinvolti 21.587 veicoli. La maggior parte di essi è formata da veicoli a quattro ruote di uso privato o professionale. È molto alto il numero dei veicoli a due ruote vista l'alta penetrazione sulle vendite di settore che questi ultimi hanno all'interno del mercato. I veicoli a quattro ruote coinvolti nei sinistri stradali sono stati 15.700, a fronte dei 5.420 mezzi di trasporto a due ruote. Il rischio di mortalità è dello 0,78% per le automobili mentre sale all'1,84% per i motocicli, confermando il maggiore pericolo che corrono i centauri i quali, tra l'altro, sono quelli che in ogni caso riportano ferite. Infatti, su 5.420 incidenti sono in 5.732 a riportare ferite di ogni tipo. Non sono mancati nel 2009 incidenti agli autobus ed ai mezzi di trasporto pubblici su rotaie come i tram. Su 162 casi non vi sono stati decessi, ma sono rimaste ferite 71 persone.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli, il giorno più nero degli automobilisti del capoluogo della regione è il giovedì con i suoi 963 sinistri stradali. L'orario peggiore è quello compreso tra le 10 e le 13. Se il giovedì è anche il giorno con il maggior numero di feriti (1.367) il sabato detiene il triste primato delle morti, 23, e la fascia d'età più colpita è quella che va dai 18 ai 29 anni. Napoli con i suoi 2.723 sinistri stradali è al vertice della classifica degli incidenti automobilistici che si registrano nella sola provincia, seguita dai comuni di Pozzuoli (257), Giugliano (200) e Torre del Greco (198).



Stazione Marittima, apre la Galleria del Mare

54 negozi, tra griffe e prodotti tipici, il nuovo modo di fare shopping a partire dal 30 marzo tutti giorni no stop dalle 9 alle 20

Si chiama "Galleria del Mare" ed è il nuovo centro commerciale della Stazione marittima di Napoli, che completa il polo crocieristico napoletano e l'area congressuale. Cinquantaquattro nuovi esercizi commerciali: 19 negozi di abbigliamento, calzature e accessori, molti in outlet di griffe, 16 negozi per la casa e idee arredo, 5 negozi per la salute e il benessere, 4 per elettronica e telefonia, 10 tra ristorazione, bar e prodotti tipici: un vero e proprio Mall nel cuore della città con l'obiettivo di intercettare parte del milione e duecentomila crocieristi che ogni anno transitano dal terminal ma soprattutto tanti napoletani che avranno a disposizione uno spazio innovativo, glamour e funzionale per lo shopping, a cento metri dal Molo Beverello e con a disposizione un ampio parcheggio custodito. L'obiettivo è avvicinare i napoletani ad una struttura che, nell'immaginario collettivo, resta legata esclusivamente al turismo crocieristico, un luogo di passaggio riservato a chi visita la nostra città. La nuova sfida è regalare anche ai cittadini un luogo di accoglienza e svago, in cui ritrovarsi e passare il tempo libero tra shopping e divertimento.

La Galleria del Mare, recentemente restaurata dalla società Terminal Napoli S.p.a., si trova al primo piano dello storico edificio progettato da Cesare Bazzani, e va ad affiancare due importanti realtà: l'Expo Centro congressi e il terminal crocieristico, entrambe con un'altissima affluenza di utenti e pubblico, per una superficie totale di 5.000 metri quadri.

La Galleria del Mare gode di una posizione strategica, sia dal punto di vista dei collegamenti che dei servizi, ed è inoltre vicinissima al centro della città e ai suoi sno-

di per il raggiungimento delle zone collinari e periferiche; ha quindi tutte le carte in regola per divenire un nuovo punto di riferimento dello shopping, ma non solo.

Sul progetto proposto dalla Terminal Napoli hanno scommesso molte aziende: al primo piano del centro commerciale si trovano infatti le grandi firme dell'imprenditoria campana, affiancate a griffe con distribuzione nazionale.

Ma la Galleria del Mare, per la sua location unica e per il suo ruolo di cerniera tra il mare e la città, si presenta quindi come un complesso da vivere a 360 gradi, meta di shopping, passeggiate, tempo libero e svago, nella tranquillità e nella comodità di un'isola al centro di Napoli: per questo scopo, oltre a numerosi bar e punti di ristoro, al piano terra, nella parte dell'edificio che affaccia direttamente sul mare, sarà ubicato nei prossimi mesi il cocktail bar - ristorante - discoteca 'La Garconne', già frequentatissimo nella sede di Via Cappella Vecchia.

Le iniziative già attuate e i progetti futuri nell'area, che prevedono pedonalizzazioni e creazioni di parcheggi sotterranei, oltre alla realizzazio-

Mercoledì 6 aprile alle ore 16.30, l'evento inaugurale istituzionale: incontro/dibattito dal titolo "La Stazione Marittima: ieri, oggi e domani" con la partecipazione del Cardinale Crescenzio Sepe, del presidente del Terminal Napoli Nicola Coccia, il presidente. Autorità Portuale Luciano Dassatti, il presidente Unione Industriali Napoli Paolo Graziano, il presidente Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, l'assessore ai Trasporti Sergio Vetrella. A seguire taglio del nastro e torta inaugurale.

ne di una stazione della Metropolitana nei pressi del piazzale antistante l'edificio della Galleria, vogliono essere un impulso per l'imprenditoria locale, suggerendo un nuovo slancio agli investimenti e rappresentando un valido strumento di politica economica per la promozione dello sviluppo e delle attività, fornendo da subito ai cittadini uno spazio da vivere quotidianamente, recuperando il fronte marino e la veduta del porto.

Associazione
"Carlo La Catena"
**Una medaglia
per l'impegno
civico**

**Il riconoscimento
è giunto
alla quarta edizione**

L'Associazione "Vigile del Fuoco Carlo La Catena", promuove l'annuale premio per ricordare l'eroico pompiere napoletano, che il 27 luglio 1993 a Milano, venne ucciso in via Palestro per salvare vite umane, pluridecorato e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Il riconoscimento della Medaglia d'Argento al Merito premierà chi si è distinto, nell'anno 2010, in qualsiasi campo (arti, lettere, scienze, industria, lavoro, scuola, sport) in modo che il giovane eroe La Catena, possa essere esempio di senso civico e del dovere, per le nuove generazioni.

Il premio potrà essere assegnato anche agli enti e alle istituzioni, che si siano distinte per la loro opera. L'obiettivo è quello di far emergere gli aspetti positivi della nostra città e del suo hinterland, un omaggio in particolare alla gente comune, alle persone umili che con gesti "ordinari" contribuiscono ad affermare la legalità che comincia dalle piccole cose. L'Associazione "Carlo La Catena" invita quanti hanno conoscenza di storie particolari, di "eroismi" quotidiani, avvenuti nell'anno 2010, a segnalarle entro e non oltre il 15 aprile 2011 inviando la documentazione presso la nostra sede, in via Veterinaria 14, Napoli (081.526.01.76 - 338.49.79.102).

I requisiti sono: a) che le persone da candidare per il riconoscimento siano originarie di Napoli e Provincia, indipendentemente da dove abbiano meritato e maturato il loro impegno; b) che le persone da candidare, indipendentemente dalle loro origini anagrafiche, abbiano meritato e maturato il loro impegno, avendo come teatro delle loro azioni il capoluogo partenopeo ed il suo hinterland.

Il riconoscimento sarà consegnato mercoledì 15 giugno 2011 nel corso di una cerimonia. L'Associazione ha provveduto a richiedere, l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, del Ministero dell'Interno, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli.

Nicola Perna
Presidente Associazione
"Carlo La Catena"

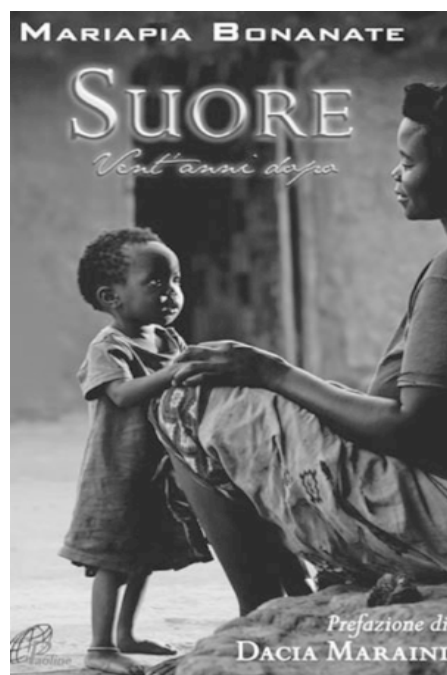
«Fiere corsare dell'amore più difficile»

Venerdì 8 aprile, alle ore 19, presso le Catacombe di San Gennaro, in via Tondo di Capodimonte 13, presentazione del libro "Suore. Vent'anni dopo", di Mariapia Bonanate.

Il volume sarà presentato nella Basilica di san Gennaro, dopo una visita alle catacombe, dove il recente restauro degli affreschi ha restituito la bellezza e la dignità di due donne del passato: Bitalia e Cerula.

Oltre all'autrice, intervengono: Rita Giaretta, Carmela Mango, Lucia Sacchetti, Antonio Loffredo.

Introdurrà Valerio Tetarca, docente di Antropologia Culturale.



Museo Diocesano Arte ed esperienza religiosa

Mercoledì 6 e giovedì 7 aprile è in programma, presso il Museo Diocesano di Donnaregina un convegno sul tema "Arte ed esperienza religiosa. Una singolare alleanza".

Questo il calendario degli interventi della due giorni.

Mercoledì 6, alle ore 17, "Arte e fede. Forme e chiavi d'accesso alla trascendenza": Vincenzo Vitello.

"Arte e fede nelle varie stagioni della storia": Lucio Fino.

Giovedì 7 aprile, alle ore 17, "Il linguaggio simbolico tra dimensione estetica e religiosa": Pasquale Giustiniani.

"Volti e immagini di Cristo nella pittura napoletana": Francesco Saracino.

* * *

Penitenza e riconciliazione

La riconciliazione è il rinnovo di quell'alleanza che Dio ha fatto con l'uomo. Cristo ne rappresenta il "contratto" più credibile, perché è morto per riconciliarci con il Padre.

«Quando riflettiamo sui temi della conversione, della Penitenza, come altresì sui luoghi della sua celebrazione, abbiamo l'occasione di gridare ad alta voce che "tutto è grazia". Anche il nostro ritorno al Signore "con tutto il cuore" – è l'esperienza bellissima della conversione o metanoia – avviene sempre in quanto preceduti e sostenuti dalla grazia del Signore. Tale è l'esperienza dei Santi, dei Testimoni della fede in quel Dio morto e risorto che si è dato, in Cristo, il suo volto definitivo e più bello» (dalla Prefazione del cardinale Crescenzo Sepe).

Un ottimo testo per il Tempo di Quaresima e per capire la prima Confessione dei fanciulli.

Giuseppe Falanga
Ricondurre i cuori.
Penitenza e riconciliazione
Tau Editrice - 2011
124 pagine - euro 7,00

Ludovica Siani

Museo del Tesoro di San Gennaro

Le Pietre della devozione

Per la prima volta i gioielli e i capolavori del Tesoro più importante al mondo esposti contemporaneamente in vari musei del Centro storico di Napoli: Museo del Tesoro di San Gennaro, Complesso dei Girolamini, Duomo, Archivio storico del Banco di Napoli.

La presentazione della mostra avverrà venerdì 8 aprile, alle ore 17.30, presso il Museo del Tesoro di San Gennaro, in via Duomo 149 e sarà visitabile fino al 12 giugno 2011.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Regione Campania, la Sovrintendenza del Polo Mussale di Napoli, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Senato della Repubblica, Ministero per i beni e le attività culturali.



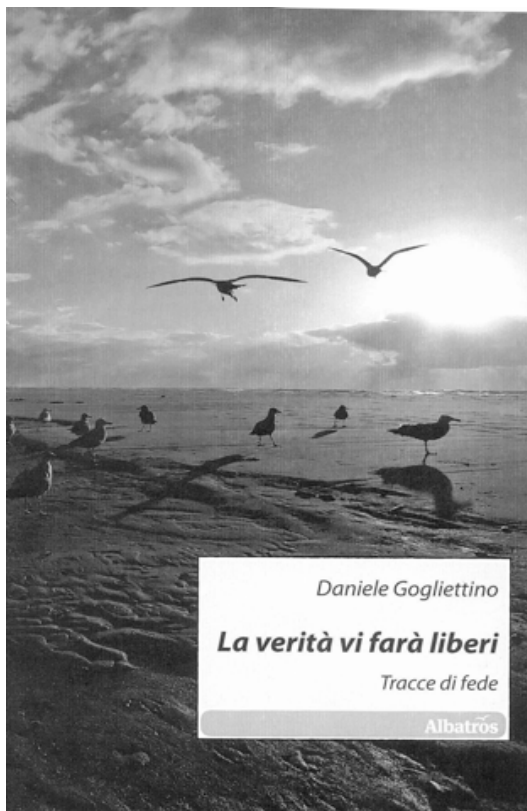
Tracce di fede

Il libro di Daniele Gogliettino presentato presso la libreria Guida Merliani

«Distratto dalla frenesia e dal caos del vivere moderno, non ha neanche il tempo di fermarsi a pensare, a riflettere. L'uomo di oggi è tanto occupato a cercare una soddisfazione personale che non ha neanche il tempo per domandarsi in fondo che cos'è questa felicità e questo bene che tanto brama. È distratto ed è 'ubriacato' dalla sua ansia, di volere, di potere, di sapere». Sono queste le riflessioni che animano il libro di Daniele Gogliettino *La verità vi farà liberi - tracce di fede* presentato nella saletta verde dalle libreria Guida Merliani. È un percorso di fede racchiuso in poche pagine, con una struttura indipendente tra i vari capitoli, in cui il giovane scrittore emergente ha selezionato alcuni temi procedendo attraverso la citazione di grande autori che lo hanno indotto alla riflessione, per permettere ai suoi lettori di intraprendere lo stesso cammino, e attraverso la scelta di alcuni argomenti trattati in modo speculativo, analitico e anche sotto la luce di un percorso personale. Questo ha permesso a Daniele Gogliettino di attualizzare le Sacre Scritture, ma anche le riflessioni dei grandi pensatori e scienziati. «Essere uomini è decidere liberamente di essere cristiani è la scommessa che sfida e vince, nella nostra società, ogni vuoto e sterile materialismo».

Le parole di una lettera della giorna-

lista Luciana Alboreto, lette da Flavia Izzo, hanno aperto l'incontro, con l'intento d'essere presentazione dell'opera e spunto per le riflessioni successive. All'incontro sono intervenuti i professori Antonio Luiso e Roberto Gallinaro. Luiso si è soffermato sulla parte iniziale dell'o-



pera lodando la capacità del giovane scrittore di annullare il vizio presente nella teologia accademica, in cui la teologia è pura riflessione speculativa distaccata dalla vita interiore dalla spiritualità, che viene rilegata alla sfera dell'affetto, del devozionismo e ci riesce parlando della sua fede, degli interrogativi a cui ha tentato di dare risposte con un attento riferimento all'ortodossia, che nell'opera non manca mai. Il cuore del testo però il Prof. Luiso lo ha trovato nelle pagine in cui si analizza l'uomo contemporaneo. «Si descrive un uomo che si interroga, anche se oggi non c'è neanche il tempo di farlo, ma per fortuna, dice il Prof., L'uomo entra in crisi e da qui nascono le domande. Il Vangelo dice che Dio è amore e l'uomo risolve la sua crisi facendo esperienza dell'amore di Dio». Gallinaro ha sottolineato il travaglio interiore che ha avvertito nelle pagine dell'opera, fin dalla dedica iniziale, ritenendo questa causa e motore della sua ricerca umana e filosofica dell'autore. In più ha sottolineato la capacità di un giovane scrittore di parlare ad altri giovani con entusiasmo per spingerli alla riflessione. Come ha scritto Luciana Albereto nella sua lettera introduttiva «Alle più belle pagine della vita accade che corrispondano le pagine più belle del libro».

29° Distretto
Scolastico

Premio scolastico sull'unità d'Italia

Mercoledì 27 aprile, a partire dalle ore 16, presso il Palazzotto dello Sport di Casoria, in via Michelangelo, si svolgerà tra festose coreografie musicali e danzanti, alla presenza del Direttore Generale della pubblica istruzione della Regione Campania, Diego Bouchè e di altre autorità civili, politiche, militari e religiose, la premiazione degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori di Arzano, Casavatore e Casoria, che hanno partecipato alla XXV edizione del Premio Distrettuale avente per argomento: "150° Anniversario dell'Unità d'Italia".

Si tratta di una delle molteplici iniziative attraverso le quali il 29° Distretto Scolastico (Arzano-Casavatore-Casoria), ormai da alcuni anni a questa parte, si contraddistingue per la sensibilità e la disponibilità a recepire le istanze formative dei giovani, a non deluderne le aspettative.

Premiare questi studenti vuole essere la giusta gratificazione per chi ha mostrato appieno le sue potenzialità ed un input a migliorarsi e ad autosuperarsi.



I tifosi granata potranno tornare ad applaudire la loro squadra di calcio del cuore, il San Giorgio 1926 che tornerà a giocare in città affrontando per il campionato di Promozione, girone B. Termina, quindi, l'incubo del "campo neutro" anche per le gare casalinghe: la Commissione Spettacolo ha infatti dato il via libera per lo svolgimento di gare ufficiali nel campo sportivo "Raffaele Paudice", recentemente ristrutturato e riaperto finalmente al pubblico.

Si realizza così il sogno degli sportivi sangiorgesi, atteso per decenni: il nuovo campo, infatti, è dotato di un manto in erba sintetica e di quattro torri di illuminazione, che permetteranno lo svolgimento di partite anche in notturna.

Il campo in erba sintetica favorirà lo spettacolo in quanto è più congeniale per i giocatori, soprattutto quelli dotati di buona tecnica, uno su tutti Claudio Moschino,

San Giorgio a Cremano Tutti allo stadio

Ristrutturato e riaperto al pubblico il "Raffaele Paudice"

già protagonista su "Italia 1" nella trasmissione "Campioni" condotta da Ilaria D'Amico ed oggi punto di forza e fantasista della squadra sangiorgese.

«Siamo felici - hanno dichiarato il sindaco Mimmo Giorgiano ed il vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici Giorgio Zinno - di aver restituito alla città la sua principale struttura sportiva, in cui quotidianamente si allenano decine di ragazzi, spesso sottratti alla strada. Ciò dimostra l'attenzione dell'Amministrazione Comunale verso lo sport ed i giovani».

«Quest'anno - hanno precisato i dirigenti - la stagione del San Giorgio Calcio non è andata come si sperava all'inizio, visto che il team di mister Matrullo si trova a centro classifica ma ci auguriamo che l'anno prossimo il nuovo campo sportivo rappresenti un punto di forza per salire di categoria. I sangiorgesi e la loro squadra di calcio meritano di raggiungere traguardi sempre più elevati».

L'intervento, durato circa sei mesi, è costato alle casse comunali circa mezzo milione di euro.

A Portici la famiglia in missione con i francescani

La Comunità parrocchiale e francescana di San Pasquale in Portici, guidata dai frati minori, dedica particolare attenzione alla "Famiglia in Missione", con un cammino caratterizzato da alcuni avvenimenti "ad extra", come i Centri del Vangelo (CdV) nelle famiglie della Parrocchia, che si stanno

attuando nei tempi forti come già in Avvento e in questa Quaresima. Tutta la Comunità vuole perciò vivere un momento importante e spiritualmente significativo per tutta la gente del nostro territorio:

la celebrazione della Via Crucis parrocchiale in piazza Granatello (o San Pasquale), venerdì 8 aprile alle ore 19.20,

Francesco Piccolo o.f.m.

**Comunità Parrocchiali
di Procida**

"Lampada per i miei passi
è la Tua Parola, Signore"

SETTIMANA BIBLICA
4-9 APRILE - EX CHIESA DI S. GIACOMO

**LUNEDÌ 4, MARTEDÌ 5
APRILE**
ore 18.30-20.30
L'ABC della Bibbia

MARTEDÌ 5 e MERCOLEDÌ 6
dalle 11.00 alle 12.00
Laboratori di approfondimento
Prof. Don A. Landi - Docente alla
Facoltà Teologica di Napoli

VENEDÌ 8 APRILE
ore 18.00-20.00
**Passione secondo Giovanni:
esegesi**
Prof. D. G. Castello - Decano della
Facoltà Teologica di Napoli
(La partecipazione a questo incontro
richiede già una certa conoscenza biblica)

SABATO 9 APRILE
ore 11.00 - 12.00
Laboratori di approfondimento.
Metodo e pratica della
"Lectio Divina"
ore 18.30-20.30
**La Passione secondo i Vangeli
Sinottici**
Prof. D. Cesare C. Marcheselli
Docente alla Facoltà Teologica di Napoli
(La partecipazione a questo incontro
richiede già una certa conoscenza biblica)

MARTEDÌ 12 APRILE
ore 18.30 - SALA PIO XII
**Film: Il Vangelo secondo
Matteo**
di P. P. Pasolini
A richiesta può esserci una seconda
proiezione

**Il 4-5-6-9 il Docente sarà disponibile per eventuali
consulenze richieste dagli artisti dei misteri**

Durante la settimana sono previste altre iniziative

Parrocchia San Pasquale
Portici

venerdì 8 aprile
ore 19,20

Via Crucis
in Piazza Granatello - San Pasquale

Giubileo per Napoli. Lectio Magistralis dell'ex Rettore dell'Università Federico II nel convegno promosso dal mondo accademico napoletano con il Cardinale Sepe

Che significa etica pubblica?

di Fulvio Tessitore *

La domanda che mi è stata posta perché ne appronti una risposta, è una domanda non solo difficile in sé, ma quasi impossibile. Che sia così lo mostrano molte cose delle quali mi limito ad indicarne soltanto qualcuna. Inizio dal sintagma "etica pubblica".

Le parole che lo compongono meritano ognuna una storia lunghissima, che, in qualche < accompagna la cultura dell'Occidente dalle sue origini (poco più poco meno) alla contemporaneità. E si tratta, anche qui, di una storia si potrebbe dire senza problema storico, perché bisogna sapere distinguere la storia delle parole (che in questo caso si mantengono pressoché costanti per oltre duemila anni) dalla storia dei significati delle parole, che sono diversi, diversissimi in questa storia più volte millenaria. Voglio dire che non è possibile, senza che dalla semplificazione si cada nella banalizzazione, ritenere, ad esempio, che di etica si possa parlare indifferentemente per Platone o per Aristotele come per Kant o Croce. Di una parola, diciamo ora meglio di una idea di un concetto come quello di etica non si può parlare senza tener presente il contesto in cui essa è pensata ed usata e per di più in una duplice dimensione, ossia il condizionamento dell'idea da parte del contesto e il condizionamento del contesto da parte dell'idea.

Mi limito a dire qui per iniziare che, secondo una tesi storiograficamente plausibile etica (che deriva da greco "ethos" che significa comportamenti, costumi), entra nel linguaggio filosofico con Aristotele il quale, in un punto degli "Analitici posteriori" (89b-9) parla di "ètikè theoria".

Lo stesso discorso, pur se diversamente quanto ai problemi, vale per la parola, per l'idea, per il concetto di pubblico. Il quale risale al diritto romano (publicus) ed è anch'esso assistito da un lungo percorso storico, che da Roma antica arriva alla contemporaneità, anche qui - e visibilmente ancor più che non per l'etica - con una serie di variazioni concettuali e pratiche che non è sbagliato definire quasi infinite. Ad accrescere la difficoltà sopravviene un'altra facile constatazione. Se è indubbio che già alle sue origini il termine "publicus" comporta il riferimento, ora connettivo ora disgiuntivo, con privato (privatus), non diversamente si deve dire di etica giacché, almeno da quando la parola assume la valenza di un termine tecnico di una lingua scientifica, quella filosofica, etica, perché significa lo studio della condotta dell'uomo, i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte (qualche cosa che corrisponde al costume latino che deriva da "mos", da cui proviene morale), importa in sé un riferimento non solo al "foro interno" della coscienza, ma anche a quello "esterno" dell'azione dell'uomo tra gli altri uomini. Né a caso, con Hegel (nei paragrafi 106 e seguenti e più ancora 142 e seguenti dei "Lineamenti di filosofia del diritto") si afferma la distinzione tra eticità (Sittlichkeit) e moralità (Moralität), che indica il profilo soggettivo della condotta e le sue forme, l'intenzione e la disposizione interiore, mentre l'etica riguarda i valori morali realizzati nella storia, diciamo meglio nel pubblico, nella vita collettiva le cui forme per Hegel sono la famiglia, la società civile, lo Stato. E dobbiamo tenere ben presente questa distinzione che aiuta a cogliere il significato del sintagma etica pubblica, su cui di qui a poco verrò specificamente.

Devo ora fermarmi, a volo di uccello - anche a rischio di cadere in contraddizione con quanto ho detto circa lo spessore storico della parola, dell'idea, del concetto di etica (ma è una contraddizione costretta, deliberata, voluta) - su un paio di punti sulla lunga, impossibile storia dell'etica. Se, trascurando quanto sta prima di Aristotele (in Socrate, in Platone etc.), si voglia considerare lo Stagirita come il pesatore col quale la "ètikè theoria" entra nel linguaggio scientifico della filosofia, bisogna osservare come per lui il criterio di legittimazione dell'etica non vada cercato nell'efficacia pratica e politica della condotta (come per i sofisti), né nella struttura metafisica dell'essere (come in Platone), ma nelle facoltà (dynamis) che riguardano la natura umana. E per Aristotele - parlo sempre semplificando, non da storico della filosofia - "natura" significa sia il principio che muove ciascun individuo e le sue facoltà dall'interno, sia la totalità del cosmo dal cui ordine dipendono i movimenti e le tendenze degli uomini. Questa idea solenne non ebbe però una vita facile. Per intanto non si mantenne, ad esempio, nei filosofi dell'età ellenistica, dove si perse il riferimento dell'etica aristotelica alla comunità, ma si mantenne si riferimento alla "natura", che, tuttavia, assume un significato, parzialmente o totalmente, diverso, ad esempio con gli stoici e con gli epicurei, dove nei primi (gli stoici) natura significa vivere un ordine rigoroso governato da una "legge di necessità" (fare consapevolmente ciò che non potremmo non fare), mentre nei secondi (gli epicurei) natura significa non ordine necessario bensì gioco di forze casuali, per cui l'uomo non deve aspettarsi premi o consigli, ma conseguire il piacere, che, però, significa non il disordine morale ma l'assenza di turbamento (l'atarassia).

In ogni caso questo riferimento alla natura venne ripensato e rifondato da un grande interprete di Aristotele, Tommaso d'Aquino, attraverso la relazione di solidarietà esistente tra "lex divina", "lex naturalis" e "lex humana" perché l'etica è la partecipazione della legge eterna nelle creature razionali che così conseguono, "la grazia", la quale "non toglie la natura ma la perfeziona". In qualche modo, anche attraverso il ripensamento tomistico, il riferimento alla natura si conserva fino a Spinoza e però, con la modernità, si spezza la legittimazione dell'etica trovata nella totalità in cui l'uomo è inserito. Basti ricordare la definizione tomistica di "persona": «Omne individuum rationali naturae dicitur persona. Persona significat id quod est perfectissimum in tota natura». Ossia per capire che significa "persona" - il soggetto della vita etica come della vita privata - bisogna richiamare l'ordine, naturale e soprannaturale, in cui essa è inserita. Ebbene nella modernità quest'ordine si spezza irrimediabilmente, inguaribilmente e non sono sufficienti a guarirlo, a ricomporlo le varie dottrine del diritto naturale, che sono diverse (s'è parlato, ad esempio, da un grande storico di diritto naturale cristiano e di diritto naturale profano) ed in esse muta profondamente il significato della natura. L'ordine si spezza, si entra in una grande età conflictiva (come uno storico spagnolo, Américo Castro, ha definito il mondo moderno). Il che sembra una trasformazione negativa, una sconfitta men-



tr'è, al contrario, un trionfo, che, come tutte le grandi conquiste non sono mai semplici, bensì difficili e perciò esaltanti. Mi limito qui a osservare solo un paio di elementi di questa grande conquista. La prima è la fondazione autonoma dell'individuo, l'individuo di carne e sangue, come soggetto della storia in quanto "responsabile" delle proprie azioni con tutto ciò che comporta questa responsabilità di dolori e di sacrifici, di gioie e di guadagni. Né dimentico che per il cristianesimo (il quale ha centralizzato il libero arbitrio) dio non sa che farsene di uomini irresponsabili. Ed ancora la distinzione tra etica e politica (che richiama il pubblico in quanto questo concerne la "polis", ossia la vita non privata ma comunitaria dei cittadini). E si ricordi che questa distinzione non è solo il risultato, certamente

imponente, del pensiero laico, certamente determinante, ma anche di quello cristiano: «Date a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare». Principio che si intreccia col pensiero laico attraverso un complicato processo, che qui devo necessariamente richiamare assai brevemente solo perché mi consente di venire finalmente vicino al sintagma "etica pubblica".

L'interpretazione agostiniana della famosa affermazione evangelica or ora ricordata, comporta una duplice serie di rapporti e di regole che concernono il retto operare. Se solo dalla grazia di Dio l'uomo può attendere la salvezza (fino al punto che un detto agostiniano suona. «Ama e fa ciò che vuoi», che sembra rendere se non assente, indifferente la condotta di vita), dall'altro l'uomo che ha bisogno di salvezza non può trascurare l'esame della propria condotta su questa terra. Se la salvezza è atto interiore (ed è il grande problema della grazia e della predestinazione divina della salvezza), l'uomo ha bisogno di riflettere sulle condizioni soggettive dell'azione morale che possono dargli una qualche prova dell'essere destinatario della grazia. Ma ciò comporta una condotta di vita esemplare, una capacità di concepire, mantenere e sviluppare l'esemplarità della propria azione, che possa essere prova della grazia. È la grande interpretazione dell'etica riformata, dell'etica protestante (le cui forme sono anch'esse diverse, quella luterana, quella calvinista, quella delle sette - in particolare il pietismo -, dove sottilmente si stabilisce un nesso tra vita privata (diciamo etica personale o, hegelianamente, moralità) e vita pubblica (diciamo etica pubblica o, hegelianamente, eticità con le sue forme, la famiglia, la società civile, lo Stato) che, in qualche misura, risolve la stessa distinzione hegeliana tra moralità ed eticità nel senso che l'uomo - che vuole la grazia, che vuole salvarsi - deve configurare una condotta di vita pubblica che sia condizione di serenità della vita privata e viceversa. Si tratta - e lo dico trascurando tutta una serie di passaggi concettuali storicamente verificati e verificabili - di quella che Max Weber ha definito "l'ascesi intramondana", ossia quella forma di vita che non rifiuta e/o non si oppone al mondo con i suoi problemi, le sue difficoltà, le sue brutture, ma lo vive profondamente, lo vive penetrandolo con tutti i criteri di una retta condotta, che garantisce, o almeno, dia la prova della salvezza, della grazia. In tal modo si compie necessariamente una razionalizzazione della condotta di vita, che conserva o può conservare la propria dimensione di fede a condizione di saper vivere nel mondo sia pure per modificarlo, ossia ragionandone la forma, le quali non derivano ormai da un ordine naturale o soprannaturale dato, ma dall'ordine che l'uomo in quanto individuo responsabile crea, costruisce o distrugge. Insomma la mondanizzazione (quella che Weber chiama la secolarizzazione) dell'etica, tipica dell'uomo moderno e delle sue forme di organizzazione delle condotte di vita.

Siamo così arrivati dinanzi ai problemi che l'etica pubblica deve affrontare: moralità privata e pubblica, condotte di vita razionali, mondanizzazione, secolarizzazione, desacralizzazione del discorso etico.

In questa occasione più che mai, dinanzi alla finalità che questo discorso deve raggiungere, rivolgendosi in particolare ai giovani, io cercherò di affrontarlo sottolineando, con forza persino radicale, la profondità, l'incidenza, la gravità delle questioni che abbiamo dinanzi e chiedo scusa in partenza se, per ragioni di brevità, mi vedrò costretto ad affermazioni apodittiche, bisognose ognuna di esplicazione. Del resto, mi è stato detto che questo mio intervento deve soltanto aprire una serie di dibattiti che vanno condotti con i giovani, per i giovani, nelle aule universitarie. Ed allora partirò senza infingimenti da una constatazione assai realistica, tanto da essere dura.

La condizione, il destino della nostra epoca con la razionalizzazione e l'intellettualizzazione ad essa propria, e, soprattutto, con il suo disincantamento del mondo mostra che i "valori ultimi" si sono ritirati dalla sfera pubblica per rifugiarsi (quando si siano davvero rifugiati e non si siano addirittura dispersi, perduti) nel regno oltremondano di una vita mistica. Vale a dire che, per apparente paradosso, l'ascesi intramondana (che si coniuga con la razionalizzazione delle condotte di vita nel mondo) ha provocato il rifugio nella mistica, in comunità misticheggianti (e non penso soltanto ad associazioni di tal tipo formalmente costituite, ma ad uno stato d'animo assai diffuso) che abbandonano ogni forma di razionalizzazione, anche quella del nesso "fides-ratio", su cui, ad esempio, tanto insiste l'attuale pontefice. Ed allora che fare per chi non sia capace di sopportare virilmente il destino della nostra epoca? Consigliargli di tornare in silenzio, senza la consueta pubblicità del convertito, ma schiettamente e semplicemente, nelle braccia delle antiche chiese, misericordiosamente aperte, oppure a chi non sa vivere in un mondo senza Dio e senza profeti e che ha bisogno di visioni, di andare al cinema? Non sarebbe un modo di risolvere il problema né per l'uomo religioso, né per il laico. Sarebbe un modo per togliere il problema. Il che tanto spesso si vede oggi nel nostro mondo disincantato, caotico, stordito (di cui la nostra città, purtroppo, è un documento inquietante, angosciantente). Ed allora? Forse bisogna tornare a riflettere su un grande, vecchio problema che il mondo moderno ha fondato (ma che, come si è visto, sussisteva ben prima).

* già Senatore della Repubblica

(1. continua)

Quaresima 2011

I giovani sulle orme di San Gennaro



**Mercoledì 13 Aprile con il Vescovo Crescenzo
verso la Giornata Mondiale della Gioventù**

18,30 ACCOGLIENZA nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte	19,30 PERCORSO nelle Catacombe di San Gennaro
19,00 ADORAZIONE della Croce	20,00 LECTIO DIVINA nella Basilica di San Gennaro

 www.giovaninapoli.it 

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 13 • 3 aprile 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it